

**{Pe}**  
**Prima***edizione*

Roma, 24/ 4/2025

FERRO ANTONINO

VIA FELETTO 21

33010 TAVAGNACCO

ITALIA

**TITOLO:**

PROGETTO PER MAZARA -

**AUTORI:**

FERRO ANTONINO

Si attesta l'avvenuto deposito dell'opera in oggetto, accettato ai sensi dell'art. 67 lett. b) del Regolamento della SIAE e alle condizioni previste per l'espletamento del servizio riportato in calce. Il deposito, contrassegnato dal n. 2025/00869 di repertorio, decorre dal 22/04/2025 con scadenza il 22/04/2030

SIAE - SEZIONE OLAF

Cinzia Giuca

**CONDIZIONI PER L'ESPLETAMENTO DEL SERVIZIO**

A) Il deposito ha valore per un periodo di 5 anni a partire dalla data di ricevimento della copia dell'opera o del testo inedito, risultante dal protocollo SIAE

B) Il deposito ha carattere privato ed è accettato dalla SIAE agli effetti di costituire una prova di esistenza dell'opera alla data del deposito e quindi di priorità a favore del depositante o, comunque, degli aventi diritto indicati. Il solo fatto del deposito non dà alcun diritto per iscrizione alla SIAE, o per la tutela economica dell'opera. La SIAE non assume altresì, con l'accettazione del deposito, alcun compito di lettura, giudizio o collocamento dell'opera stessa, né alcuna responsabilità in ordine ad eventuali plagie o illecite utilizzazioni. L'uso improprio della citazione SIAE e degli estremi del deposito saranno perseguibili ai termini di legge.

C) Oggetto di protezione ai sensi della legge sul diritto d'autore è l'opera in cui l'ideazione creativa si è concretamente espressa. L'accettazione del deposito da parte della SIAE non comporta alcuna valutazione circa l'esistenza dei requisiti di tutelabilità ai sensi della vigente legge sulla protezione del diritto d'autore (L. n. 633 del 22/4/1941), né implica alcun riconoscimento a tale riguardo.

D) Per le opere registrate su supporto magnetico o analogo il deposito è accettato relativamente al materiale così come presentato e dichiarato e non implica nessun riconoscimento né alcuna responsabilità della SIAE, sia circa l'idoneità del supporto stesso a costituire valido mezzo di prova per le finalità alle quali si rivolge, sia relativamente ad eventuale smagnetizzazione del supporto.

E) Il depositante ha diritto, entro il periodo quinquennale di validità del deposito, di chiedere in restituzione l'opera depositata; col ritiro dell'opera viene a decadere il deposito ed ogni effetto relativo.

F) Alla scadenza dei 5 anni il depositante avrà diritto di rinnovare il deposito dell'opera sempreché provveda - entro e non oltre un mese dalla scadenza del deposito stesso - all'adempimento delle formalità vigenti a quel momento e al versamento dei relativi diritti e spese.

G) Qualora alla scadenza il depositante non provveda al ritiro dell'opera o al rinnovo del deposito, nei termini e modalità previsti, la SIAE si intenderà senz'altro autorizzata a procedere alla distruzione dell'opera stessa.

*Classificazione Decimale Dewey*

— 914.582448 (23.) GEOGRAFIA. Mazara del vallo

*Thema*

— Soggetto: RGBQ. Isole

— Qualificatori: 1DST-IT-ULN. Trapani



ANTONINO MARIA FERRO

# PROGETTO PER MAZARA

{Pe}

Prima*edizione*

**{Pe}**  
**Prima***edizione*

©

ISBN  
979-12-82521-14-7

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 3 APRILE 2026

*Dedico questo libro al già Presidente Regione Sicilia,  
Sindaco di Mazara, Onorevole Nicola Cristaldi*



## INDICE

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Premessa                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | 9  |
| Introduzione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 11 |
| Capitolo I                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 15 |
| Mazara, 15 – Il clima, 16 – Storia, 17 – Aeroporti, 20.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |    |
| Capitolo II                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 21 |
| Introduzione, 21 – Turismo, 22 – Turismo e gestione siti archeologici, 22 – Soluzioni, 24 – Piani di gestione dei siti UNESCO struttura e metodologia, 24 – Il turismo nei parchi autenticità, qualità, rapporto comunità locale, 26.                                                                                                                                                                                                                  |    |
| Capitolo III                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 29 |
| Spiagge, 30 – Descrizione, 31 – La spiaggia di Tonnarella e San Vito, 35.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |    |
| Capitolo IV                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 39 |
| I parchi naturali nella città di Mazara del Vallo, 39 – Parchi, 40 – Parchi nella città di Mazara del Vallo, 40 – Arte nella città di Mazara, 42 – L'arte come passione, 43.                                                                                                                                                                                                                                                                           |    |
| Capitolo V                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 45 |
| Strade, 45 – Strade statale, 45 – Nuove strade Anas, 46 – Strada regionale, 46 – Strada provinciale, 47 – Strade comunali, 47 – Strade vicinali, 48 – Classificazione Europea, 49 – Super strada, 49 – Strada a scorrimento veloce, 49 – Tangenziale, 50 – Le strade interne, 50 – L'autostrada per Mazara, 51 – Infrastrutture e trasporti, 53 – Strade interne provinciali, 54 – Strade interne comunali, 56 – Sicurezza nelle strade di Mazara, 58. |    |
| Capitolo VI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 61 |
| Porti, 61.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |    |
| Capitolo VII                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 65 |
| Le statue e gli obelischi, 65 – Il labirinto, 66 – Origine del nome, 67 – Labirinti dell'antichità, 67 – Il labirinto di Mazara del Vallo, 68 – Musei 69.                                                                                                                                                                                                                                                                                              |    |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Capitolo VIII                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | 71  |
| Eventi, 71 – Eventi turistici, 71.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |     |
| Capitolo IX                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 73  |
| La torre per vedere la città, 73 – L'osservatorio astronomico di Mazara del Vallo, 73 – Acquario della città Mazarese, 74 – Protezione degli uccelli del territorio, 74 – Attività legate al mare, 75 – Colorazione degli edifici storici, 75.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |     |
| Capitolo X                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | 77  |
| Coinvolgere la cittadinanza nell'importanza del riciclaggio dei rifiuti, 77 – La genesi dei rifiuti, 77 – La crescita dei consumi, 79 – Problemi di smaltimento, 81 – Raccolta differenziata, 81 – Il quadro normativo, 82 – Come riciclare i rifiuti, 86 – Pile 88 – Farmaci scaduti, 89 – Carta, 90 – Vetro, 91 – Metalli, 92 – Plastica, 92 – Frazione organica, 94 – Stracci, 95 – Tecniche di riciclaggio, 96 – Recupero di calore dal incenerimento, 96 – Recupero del biogas dalle discariche 95 – Raccolta differenziata, 98 – Cosa possiamo fare, 100 – Smaltimento dei rifiuti solidi provenienti dalla demolizione di fabbricati, 101. |     |
| Capitolo XI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 103 |
| Il palazzo degli ingegneri, 103 – Mausoleo, 104 – Il cenotafio Mazarese, 106.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |     |
| Capitolo XII                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 107 |
| La pulizia della città di Mazara del Vallo, 107 – Pulizia stradale, 108.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |     |
| Capitolo XIII                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | 111 |
| Lo sport per bambini, 111.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |     |
| Capitolo XIV                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 113 |
| Le Chiese 113.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |     |
| Capitolo XV                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 119 |
| Il Parcheggio o posteggio, 119 – Parcheggi da realizzare nella città di Mazara, 120 – Parcheggi, 122.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |     |
| Conclusioni                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 123 |
| Bibliografia                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 125 |
| Dedica                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 129 |
| Ringraziamenti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | 131 |

## PREMESSA

In questo libro ho voluto esprimere un mio pensiero per la città in cui sono nato e cresciuto e come penso che possa migliorare nei prossimi anni.

Le cose da fare, per rendere questa città una perla ancora più splendida di quello che è, sono molte ed è importante farle al più presto. La città, importante dal punto di vista storico, diventerà, in futuro, una delle città siciliane più visitate per tutte le opere urbanistiche che verranno realizzate per creare un'attrattiva turistica di primo piano ma soprattutto per una migliore fruibilità di tutto ciò che essa offre dal punto di vista architettonico, storico e ricchezza di tradizioni.

Grazie alla posizione geografica, al clima, ai servizi, alle opere rivolte al turismo, senza dimenticare le origini produttive agricole, la pastorizia e la pesca, eccellenza unica in tutta Italia, per il suo porto peschereccio e per la qualità dei suoi prodotti, tutto ciò fa di Mazara una città turistica e gastronomica.

Anche l'industria alimentare è in piena crescita tante sono le industrie conserviere del pesce, i pastifici, gli oleifici,

i caseifici, le industrie del vino e la ristorazione, cuore e attrazione di numerosi turisti.

La città si affaccia sul Mar Mediterraneo per diversi chilometri con un lungomare cittadino dove ammirare bellissimi tramonti e scenari marini indimenticabili, spiagge sabbiose infinite, mare cristallino che rendono Mazara l'unica città della Sicilia meridionale con più chilometri di lido.

Tutta la cittadinanza Mazarese desidera migliorare la città, soprattutto nel funzionamento dei servizi pubblici, ma anche nel mantenimento dell'ordine e della pulizia della città.



**Foto 1.** Foto del lungomare di Mazara

## INTRODUZIONE

Mazara è una città situata a sud della Sicilia, una città che vive di pesca e di agricoltura attualmente, ma negli ultimi decenni è meta di tanti turisti provenienti da tutto il mondo grazie alla sua storia millenaria e alla grande quantità di monumenti di grande splendore, che nei secoli sono stati realizzati.

Principalmente sono interessanti la grande quantità di chiese che si trovano sul territorio tutte meravigliosamente affrescate e pieni di sculture, la città è anche sede Vescovile il cui palazzo risale all'anno mille, quando la città divenne pienamente cristiana dopo gli scontri con i popoli Arabi.

Oggi la città di Mazara è multietnica, popolazioni di origine Musulmana e Cristiana vivono insieme e lavorano insieme, grazie alla mole di lavoro che l'industria peschereccia offre; vi sono cantieri navali per la costruzione di nuove navi da pesca (oggi presenti anche nell'Atlantico) e l'industria conserviera del pescato, presente nelle vicinanze del porto, ma anche nelle periferie.

La città vive grazie anche all'agricoltura e alla pastorizia, ancora viva è la coltivazione di vigneti e uliveti e sono presenti diverse aziende (cantine) che producono diverse qualità di vino.

Anche l'olivicoltura è un'eccellenza con la produzione di olio prodotto da oleifici ed esportato in tutta Europa.

La pastorizia è presente, soprattutto per la produzione di formaggi e ricotta fresca con la quale si producono prodotti e dolci di alta pasticceria.

Sono presenti anche industrie per la produzione di pasta e derivati.

Inoltre ancora c'è una grande produzione agricola di prodotti ortofrutticoli e di cereali che ogni giorno sono presenti sulle tavole dei cittadini.

La città è in fase di sviluppo; in questo libro viene presentato un progetto ambientale per fare in modo che Mazara diventi un luogo che unisca il vivere quotidiano dei suoi cittadini e l'accoglienza dei turisti senza creare caos o disservizi soprattutto nella viabilità.

La città comunque è dotata di alberghi e ristoranti, situati principalmente sul lungomare, ma anche nel centro storico della città, che garantiscono ottimi piatti della cucina siciliana e araba, che il turista desidera gustare e conoscere.

La città è dotata di due spiagge, una a est dal centro (San Vito) e una a ovest (Tonnarella), e ci si può arrivare da entrambe le parti dall'autostrada.

Vi è poi una parte rocciosa che si trova oltre il fiume Arena, (quest'ultimo arriva dalla vicina diga di Castelvetro) chiamata "Bocca Arena" proprio dall'omonimo fiume.

Questo lungomare, porta a Torretta Capo Granitola frazione di Mazara del Vallo, un'altra graziosa borgata dove si è soliti andare a passare delle belle serate lungo il mare.

Il lungomare per diversi chilometri è frastagliato, l'acqua è limpidissima e sono soliti anche andare a pesca con

la canna da pesca, ma anche per trascorrere ottime giornate estive.

Il centro storico della città si trova in mezzo a due fiumi, a ovest il Mazzarò e a est l'Arena.

In questo libro si cerca di dare alla città di Mazara un titolo come città e centro d'arte, ma anche centro turistico, con strade, parcheggi (tante aree urbane in disuso potrebbero diventare parcheggi, utili per facilitare i commercianti), parchi, boschi, laghi artificiali, sculture, centri ricreativi; manca anche un'azione per mantenere tutta la città pulita, sia all'interno che all'esterno, ma anche una pulizia del porto centrale e dei porti turistici, il miglioramento delle spiagge, una migliore viabilità, una maggiore sicurezza nelle strade, un migliore sistema idrico per la raccolta delle acque piovane, di cui purtroppo la città ha notevole bisogno nei periodi di siccità negli ultimi anni sempre più ricorrenti..

Una importante necessità, di cui la città ha bisogno, è una migliore segnaletica a terra e una segnaletica più attenta per la regolazione del traffico stradale.

Una costruzione di fabbriche e industria leggera potrebbe dare lavoro e incentivare la popolazione della città a raggiungere migliori obiettivi soprattutto per i giovani.



## CAPITOLO I

### Mazara

«Mazara del Vallo è un comune Italiano di 50. 117 abitanti del libero consorzio comunale di Trapani, in Sicilia. Affacciata sul Mar Mediterraneo, alla foce del fiume Mazaro, dista meno di 200 km dalle coste Tunisine del Nord Africa. È sede dell'omonima diocesi. La città è uno dei più importanti e noti porti pescherecci del Mediterraneo, base di armamento di una flotta di circa 400 grandi motopescherecci d'altura (con circa 4000 pescatori imbarcati) che fa il principale distretto della pesca in Italia.

Il centro storico, un tempo racchiuso dentro le mura normanne, include numerose chiese monumentali, alcune risalenti all'XI secolo. La parte più antica ha i tratti tipici dei quartieri a impianto urbanistico islamico tipico delle medine, chiamato casba, con le viuzze strette e tortuose, rappresenta una delle pochissime testimonianze architettoniche rimaste della presenza araba in Sicilia e in Italia.

Il centro abitato di Mazara del Vallo si adagia su un dolcissimo declivio che da un'altitudine di alcune decine di metri scende verso il mare.

Il resto del territorio è abbastanza pianeggiante, due fiumi lo attraversano, il Mazaro e l'Arena.

Il primo divide in due il centro abitato, il secondo l'immediata periferia est. Su quest'ultimo, al confine col comune di Castelvetro, è stata eretta una diga che è omonima del lago artificiale a cui ha dato origine, il Lago Trinità.

Nella campagna circostante sono presenti zone umide, siti d'interesse comunitario e riserve naturali».

*[1] Mazara Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44*

## **Il clima**

«Gli inverni sono miti e la temperatura non scende solitamente sotto i 9°C. Le estati sono generalmente caratterizzate da una fresca ventilazione continua di tipo orografico orientata da nord ovest: si tratta di un vento d'impatto che si alza puntualmente alle 11:00 per calare verso le 19:00. Il clima è umido tutto l'anno. Lo scirocco, vento da sud est, apporta un aumento dell'umidità appesantendo l'aria. Le condizioni sciroccali possono protrarsi, anche se di rado, cinque giorni.

Il regolare regime dei venti appena descritto, rende Mazara del Vallo un sito ideale per gli sport velici: la località risulta meta di appassionati di kite e windsurf provenienti da tutto il mondo, essendo inserita nell'elenco delle location ideali per tale disciplina».

*[2] Mazara Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44*

## **Storia**

«La storia di Mazara del Vallo è strettamente legata alla sua posizione geografica, essendo la punta della Sicilia più vicina alla costa Africana. Tuttavia le sue origini sono antecedenti alla nascita della navigazione marittima. Infatti i primi insediamenti umani nel territorio Mazarese risalgono al paleolitico superiore. Presso Roccazzo sono state rinvenute tracce di grattatoi, bulini, lame di selce e altri prodotti artigianali. Successivi insediamenti, risalenti al mesolitico, sono stati rinvenuti presso i Gorghi Tondi. Si hanno testimonianze di insediamenti umani anche durante il neolitico, con le tombe a Grotticella, e durante l'eneolitico, con diversi insediamenti capannicoli e necropoli. Durante l'età del bronzo gli insediamenti si concentrano lungo le valli del Mazaro e dell'Arena, nelle contrade Gattolo, Granatelli e Malopasso. Intorno al 1000 a.C. I Sicani della zona lasciano tombe monumentali a dromos. Nell'XI secolo a.C. Si hanno i primi contatti con Fenici, che trovano in Mazara un luogo ideale per effettuare soste durante i lunghi viaggi verso la Spagna. Inizialmente sono transitorie, successivamente fondano un emporio, con stabilimenti e depositi permanenti, come testimoniato dai vasi, vetri e monete di origine fenicia ritrovati tra la foce del Mazaro e Capo Feto. Altri resti che confermano la presenza fenicia a Mazara si hanno negli scavi nel Palazzo dei Cavalieri di Malta, distante appena pochi metri dalla foce del Mazaro. Ma solo durante il periodo greco-Selinunte, un primo periodo di grande espansione della città, tanto che vengono coniate monete proprie con la scritta (emporion). Distrutta Selinunte ad opera dei Cartaginesi nel 409 a.C., Mazara attraversa un periodo di circa 150 anni in cui si alternano la dominazione siracusana e quella cartaginese, fino

alla conquista dell'isola da parte di Roma. Il periodo punico e romano è testimoniato dall'abbondanza di ritrovamenti in città: sarcofagi, urne cinerarie, lapidi funerarie, mosaici, e ville romane.

Già dai primi secoli il cristianesimo muove i primi passi in città, ed è in questo periodo che nasce San Vito, patrono della Città. Il più probabile luogo di riunione dei primi proseliti della nuova religione furono le grotte di San Bartolomeo, in Contrada Miragliano.

Le incursioni dei Vandali e dei Goti non risparmiarono la città, che visse un periodo di decadenza socio-economica e demografica. Gli abitanti, infatti, temendo le incursioni barbariche, si allontanarono dal centro cittadino spostandosi nelle campagne circostanti. Solo nel 533, quando Belisario, alla guida dei Bizantini sconfisse i Vandali, la città ritrovò un clima di tranquillità, cominciando a ripopolarsi. L'eccessiva pressione fiscale della nuova dominazione, però, ostacolò l'allora nascente commercio ed artigianato locale. Fu solo con i musulmani d'Africa, Arabi e, soprattutto, Berberi, sbarcati a Capo Granitola, nei pressi di Mazara il 16 giugno 827, che si ebbe il risveglio economico della città, che divenne il più grosso centro giuridico della Sicilia e un importante punto commerciale, artistico e letterario. Tra i giuristi si ricordano Imam al Mazari, Abu Abdullah al Mazari, Ibn Abd al Farag; tra i letterati Ibn Rasiq, Ibn Safar, Ibn al-Bir, Ibn Makki, Abd al Halim. La popolazione raggiunse i 30000 abitanti, e la città divenne la seconda del Vallo, dopo Palermo.

Nel 1072, con i Normanni, la città vide l'edificazione della Cattedrale, e l'istituzione di una nuova Diocesi. Nel periodo dal 1093 al 1097, divenne sede governativa e dimora del Conte Ruggero. Nel 1154 il geografo Idrisi

soggiornò a Mazara, e la descrisse nel libro di Ruggero. Dopo i Normanni, la città conobbe un nuovo periodo di depressione: Federico II di Svevia nel 1216 decise di trasferire tutti i musulmani presenti sul territorio nella Piana di Lucera, in Puglia, nuocendo gravemente alla locale produzione agricola ed artigianale. Neanche con la successiva dominazione angioina le cose cambiarono. Sul finire del 1317, re Federico III d'Aragona con tutta la sua corte fissò la propria dimora nella città. Tornato a Palermo, nel luglio 1318 emanò una serie di provvedimenti che poche città dell'epoca potevano vantare: abolì i tributi dei baroni sulle vettovaglie, concesse l'uso della legna nelle foreste di Birribaida e di Castelvetro, istituì una fiera franca della durata di 30 giorni.

La città conobbe anche un periodo di dominio signorile, sotto i Peralta (1392-1397), i conti Cabrera (1418-1445), il duca di Calabria Ferdinando (1450-1479), la Regina Giovanna (1479-1518) ed infine il conte Cardona (1521-1531). Durante questo periodo storico, la città dovette riscattare la propria libertà per ben due volte, a proprie spese, ritornando al Regio Demanio, sotto il quale conobbe, nel seicento, anni di miseria, culminati nel tumulto del 1647. In questi periodi fu la Chiesa mazarese a lenire la sofferenza della popolazione, devolvendo l'intero ricavato dei tributi della Diocesi. È il 3 novembre 1797 avvenne il miracolo del movimento degli occhi dell'immagine di Maria SS. Del Paradiso, che venne incoronata, su richiesta dell'allora Vescovo Mons. Orazio Della Torre, il 10 luglio 1803.

Nel secolo successivo la città partecipò con entusiasmo ai moti indipendentistici del 1820, 1848 e 1860, e durante il plebiscito del 21 e 22 ottobre 1860, i cittadini sottoscrissero l'unità nazionale, con soli venti elettori contrari. L'unità, tuttavia, non apportò miglioramenti alle condizioni

della città, e i lavoratori più umili si organizzarono nel locale fascio dei lavoratori nel 1893-3 gennaio 1894, repressi con la dichiarazione dello stato d'assedio da parte di Francesco Crispi, che determinò lo scioglimento dei fasci.

Seguì un periodo di depressione economica e demografica, iniziato con i flussi migratori verso gli Stati Uniti d'America e l'Australia e gli stati del Sud America, e culminato con la prima guerra mondiale. Tra il 1920 e il 1930, la flotta removelica divenne una flotta a propulsione meccanica, e questo determinò un aumento del pescato. La seconda guerra mondiale sospese momentaneamente lo sviluppo economico della città che riprese subito dopo la fine dell'evento bellico».

*[3] Mazara Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44*

## **Aeroporti**

«La città è dotata di un elisuperficie, intitolata, a Don Pino Puglisi, utilizzata principalmente per motivi sanitari e di emergenza. L'elisuperficie si trova a 49 metri s.l.m., ed è entrata in funzione l'11 giugno 2007».

*[4] Mazara Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44*

In futuro sarà possibile creare un aeroporto turistico nella zona tra Mazara e Campobello di Mazara.

Potranno essere utilizzati piccoli aerei da turismo per visitare dall'alto il territorio di Mazara e di quello limitrofo.

## CAPITOLO II

### **Introduzione**

Una delle attrazioni turistiche della città di Mazara sarà quella di trasformarla in luogo storico, creando documenti che parlino in modo saliente e precisa della storia millenaria e rendendoli nelle condizioni di dare informazioni al visitatore mediante libri.

Per creare una attrazione turistica si deve inventare una comunicazione turistica come:

- Mazara città del mare e del pesce;
- Mazara la cucina Mediterranea;
- Mazara città del vino e del pesce;
- Mazara la spiaggia verso il Mediterraneo;
- Mazara per la cultura storica del Mediterraneo;
- Mazara città della cucina e della pasticceria;
- Mazara le bellezze naturali dell'entroterra e del mare;
- Mazara la città della pasta e dei dolci.

## **Turismo**

Nella città di Mazara, si sta sempre più affermando un aumento turistico, che giova alla cittadinanza.

### **Turismo e gestione dei siti archeologici**

«Tra i fattori che possono generare danni alle risorse cui viene attribuito valore di bene culturale, sicuramente sui beni archeologici quelli di origine antropica hanno una incidenza rilevante, e ciò soprattutto a causa di quella riconosciuta specificità che li caratterizza, determinata dalla loro frammentarietà, incompletezza, mancanza di coperture e finiture che hanno lasciato i materiali costruttivi e decorativi delle strutture antiche esposti per secoli, rendendoli più fragili, e quindi più vulnerabili rispetto al restante patrimonio.

Anche l' utilizzo a solo scopo turistico-culturale, se non opportunamente gestito può ingenerare, Come noto, gravi danni alle risorse archeologiche.

Una frequentazione eccessiva, infatti, non solo può determinare fenomeni di erosione e disgregazione sui resti dei rivestimenti pavimentali, di certo in origine non destinati al calpestio di centinaia di migliaia, se non di milioni di visitatori/annui, ma anche usura, rotture, perdite di materiale, vandalismi dovuti a comportamenti errati e scorretti da parte dei visitatori. Senza considerare, poi, i danni che una non corretta gestione del fattore turismo può arrecare a particolari tipologie di beni archeologici, quali per esempio gli ambienti ipogei dipinti, sui quali, in particolare, l'apertura alla fruizione costituisce proprio il principale fattore di rischio: come noto,

infatti, basta l'afflusso di pochissimi visitatori a determinare quelle lievi, ma troppo rapide variazioni dei parametri termoigrometrici determinano l'instaurarsi sulle superfici degli ambienti di quei fenomeni chimici e fisici che possono portare addirittura alla perdita totale degli apparati decorativi.

Se intendiamo il rischio come la possibilità che un evento indesiderato provochi danno ad un qualcosa cui viene attribuito valore di bene culturale, se ne deduce come il rischio sia funzione di due differenti grandezze, la pericolosità e la vulnerabilità; intendendo per pericolosità la presenza o probabilità che si verifichino eventi dannosi, i cosiddetti "fattori di pericolosità", e per vulnerabilità l'attitudine del bene ad essere danneggiato.

È evidente, comunque, come nel caso di un bene archeologico, portatore principalmente di valenze simboliche e documentali, parametri quali efficienza e funzionalità esprimano concetti che si distaccano dalla comune accezione: per quella specificità sopra ricordata, migliorare le condizioni di efficienza e funzionalità di un bene archeologico significa far sì che le sue componenti materiche siano ancora in grado di fornire supporto fisico all'immagine che un 'runderl può trasmettere. In termini operativi ciò si traduce nell'attuare una serie di interventi volti, da un lato, a mantenere nel tempo la consistenza fisica delle strutture dall'altro apprezzare il valore storico-architettonico».

[5] *Lucilla Rami Ceci Angela Maria Ferroni, Turismo e sostenibilità Armando Editore 2005 Roma pag 299-302*

## **Soluzioni**

Un intervento atto a mantenere bene le chiese e i musei, è quello di mettere a pavimento dei tappeti per tutto il percorso che il turista-visitatore effettua all'interno degli edifici, proteggendo il pavimento da eventuali usure.

## **Piani di gestione dei siti UNESCO, struttura e metodologia**

«Il tema dei piani di gestione è all'attenzione degli amministratori dei siti italiani iscritti nella Lista del patrimonio dell'Umanità UNESCO. Gli organismi preposti alla attuazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale del 1972 (Comitato e Centro del Patrimonio Mondiale), hanno per molti anni considerato prioritario il tema della "conservazione del patrimonio culturale" con tutte le numerose implicazioni di tipo tecnico e operativo che vi sono connesse.

Tuttavia in tempi più recenti, senza tralasciare ovviamente le problematiche appena ricordate, si è voluto conferire un adeguato rilievo al tema della gestione dei siti. Tale atteggiamento si è consolidato soprattutto a causa delle esperienze negative che si sono manifestate in alcuni casi, a livello mondiale, proprio a causa di una mancanza di adeguati sistemi di gestione o a causa di una loro non efficace attuazione.

Proprio a seguito di queste esperienze negative, la dimostrazione dell'esistenza di strumenti di gestione è quindi diventata negli ultimi anni un requisito inderogabile per l'iscrizione di un nuovo sito nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Parallelamente in Italia si sta affermando l'esigenza di passare da una tutela meramente passiva ad una tutela attiva che coniughi le esigenze di conservazione dinamiche

socio economiche. In tale prospettiva si potrebbero concepire anche piani di sviluppo (urbanistici, territoriali, economici ecc) che, fatta salva la tutela dei valori culturali, considerino il patrimonio come una risorsa primaria del territorio, da utilizzare anche per la crescita sociale, identitaria ed economica delle popolazioni interessate.

Il Centro del Patrimonio Mondiale ha inoltre chiesto a tutti gli Stati Membri della Convenzione di provvedere alla redazione del primo Rapporto periodico sullo stato di conservazione dei siti. Tale rapporto era stato già previsto dall'art 29 della Convenzione per il Patrimonio mondiale culturale e naturale, ma le modalità ed i tempi per la sua presentazione sono stati disciplinati solo alcuni anni fa. Dall'UNESCO 108 viche propositivo un modello unico né viene fornita una definizione di piano di gestione. Ogni realtà nazionale e locale deve individuare la configurazione più idonea per tale strumento, alla luce della normativa vigente e delle specifiche situazioni.

Nell'esperienza finora condotta per le ultime candidature italiane presentate, il piano di gestione è un elaborato tecnico che costituisce lo strumento necessario per definire e rendere operativo un processo di tutela e di sviluppo, condiviso da più soggetti e formalizzato attraverso un accordo di programma o altro strumento di concertazione. Si tratta di una definizione legata alle esigenze poste dalla realtà culturale, istituzionale ed operativa italiana. In cui appare utile soprattutto coordinare le logiche settoriali dei diversi soggetti competenti, sia istituzionali sia privati, per il raggiungimento di obiettivi, da tutti concordati, e per pervenire ad un equilibrato rapporto tra conservazione e sviluppo».

[6] *Lucilla Rami Ceci Manuel Roberto Guido, Turismo e sostenibilità Armando Editore 2005 Roma, Pag 285 286 - 287*



**Foto 2.** Gorgi Tondo.

## **Il turismo nei parchi: autenticità, qualità, rapporto con le comunità locali**

«Il turismo e la sua qualità rappresentano la sfida più importante per i parchi italiani, già oggi investiti da flussi consistenti di visitatori che cresceranno sempre di più, come indicano gli studi sulle macrotendenze della domanda turistica.

In Italia vi sono circa 1000 aree naturali protette (parchi nazionali e regionali, aree marine, zone umide, riserve statali, oasi e altre aree gestite da consorzi, enti locali e associazioni ambientaliste) che si estendono per oltre tre milioni e mezzo di ettari. Alla gestione di questo immenso patrimonio che coinvolge più di un terzo della popolazione italiana, collaborano tutte le Regioni, le Province, moltissime Comunità montane e oltre 2675 Comuni, in pratica un Comune italiano su tre è partecipe del sistema nazionale delle aree protette.

I parchi e le riserve naturali assicurano all'Italia il primato europeo della biodiversità, tutelando 57 000 specie animali (un terzo di quelle europee) e 5.600 specie floristiche (il 50% di quelle europee). I parchi custodiscono la gran parte delle foreste e dei boschi del nostro Paese e tutelano alcune delle più grandi riserve d'acqua dolce d'Europa (ghiacciai, torrenti, laghi, sorgenti e fiumi sono inclusi, in gran parte, all'interno di aree protette). Nei soli parchi nazionali italiani è presente un patrimonio storico e architettonico di straordinario valore: millesettecento centri storici, duecentosettanta tra castelli, rocche e fortificazioni, centottantanove aree archeologiche, duecentonovantuno tra santuari, monasteri e chiese rurali, settantatre ville storiche, centoquaranta musei. E ancora una agricoltura di qualità con le numerose produzioni tipiche di eccellenza, degne di essere salvaguardate come testimonianza dell'utilizzazione sapiente delle risorse naturali (1 cinquecento prodotti, salvati dall'estinzione e 1 1.600 produttori che vi si dedicano, censiti in un meraviglioso Atlante nazionale realizzato dal Ministero dell' Ambiente, in collaborazione con Federparchi, Legambiente e Slow Food).

Come definito prima i luoghi storici del turismo Italiano lo sono diventati grazie all'istituzione dell'area protetta. Milioni di turisti e escursionisti scelgono per la propria vacanza i parchi, all'interno dei quali numerose sono le strutture ricettive ed è molto cresciuto, in questi ultimi anni, il numero di agriturismi, ostelli, camping-natura e bed and breakfast.

Il turismo è oggi una concreta opportunità per le comunità e gli imprenditori dei parchi italiani, garantisce occupazione e reddito a migliaia di addetti ed è voce fondamentale dell'economia locale

Per questa ragione il tema del rapporto tra turismo e area protetta va affrontato in maniera più aperta rispetto al

passato, con idee innovative che facciano i conti con le necessarie politiche di protezione dell'ambiente, ma anche, con la dimensione economica e imprenditoriale del fenomeno.

Il turismo è oggi una concreta opportunità per le comunità e gli imprenditori dei parchi italiani, garantisce occupazione e reddito a migliaia di addetti ed è voce fondamentale dell'economia locale. Per questa ragione il tema del rapporto tra turismo e area protetta va affrontato in maniera più aperta rispetto al passato, con idee innovative che facciano i conti con le necessarie politiche di protezione dell'ambiente, ma anche, con la dimensione economica e imprenditoriale del fenomeno.

È a tutti noto il carattere ambivalente del turismo. Esso può favorire lo sviluppo economico e culturale di un territorio o, al contrario, determinare il suo irreversibile degrado. Turismo e ambiente, infatti, si alimentano l'uno dell'altro in un rapporto circolare che può essere virtuoso o perverso. Per questa ragione i parchi devono compiere fino in fondo la propria missione: tutelare il patrimonio naturalistico, ambientale e culturale, oltre che l'identità locale, perché questi elementi rappresentano la principale motivazione per la scelta del viaggio e della vacanza.

In Italia è in atto una profonda evoluzione del rapporto tra domanda e offerta. Caratterizzata da una forte tendenza alla selezione degli acquisti e ad un'attenzione particolare al contenuto della vacanza e al significato del viaggio. Nei consumi turistici cresce la multi-vacanza, il viaggio a tema. La ricerca del benessere psico-fisico, la preferenza per località e strutture che privilegiano la qualità ambientale».

[7] *Lucilla Rami Ceci Turismo e sostenibilità Armando Editore 2005 Roma Pag 183*

### CAPITOLO III



**Foto 3.** Spiaggia di Tonnarella.



**Foto 4.** Spiaggia di San Vito.

## Spiagge

«Una spiaggia, in senso geomorfologico, è un'area costiera sabbiosa prospiciente un bacino marino o lacustre caratterizzata da un'inclinazione verso il bacino stesso e compresa tra il limite inferiore e il limite superiore di azione delle onde. In senso sedimentologico, una spiaggia è un corpo sedimentario (sabbioso, ciottoloso, più raramente siltoso-argilloso) accumulato o rielaborato dalle onde. Le spiagge possono impostare direttamente al limite della terraferma o su un cordone litorale (spiaggia barriera). In quest'ultimo caso, la spiaggia delimita verso mare un ambiente protetto (una laguna o una piana a di marea). La formazione di una spiaggia è dovuta alla combinazione di fenomeni di erosione e sedimentazione, determinati dalle onde, dalle maree e dalle correnti marine o lacustri costiere; il sedimento è consolidato distribuito da tutti questi agenti deriva nella maggior parte dei casi da apporti provenienti da delta fluviali o da litorali vicini. In alcuni casi, le spiagge sono composte da materiali presenti in loco e rielaborati da onde e correnti.

In aree a deposizione carbonatica, con una elevata produttività biologica si possono avere anche spiagge costituite prevalentemente da detrito formato da resti o scheletri calcarei di organismi marini, quali aculei di ricci mare, frammenti di coralli e briozoi, frammenti di gusci di molluschi e ooliti. A seconda del tipo di sedimenti disponibili, materiali di diversa granulometria. Possono accumularsi sulle spiagge: si va da ghiaia e ciottoli dove l'energia del mezzo è maggiore, a sabbia per la grande maggioranza delle spiagge, fino a fango, soprattutto presso la foce di grandi fiumi che trasportano grandi quantità di sedimenti molto fini».

*[8] Spiagge Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 16 luglio 2024 alle 13:52*

## **Descrizione**

«La spiaggia è quella parte di costa che risente dell'azione delle onde, compresa tra il piede della spiaggia, ovvero il limite interno della zona di transizione tra fondale sabbioso e fondale fangoso e, verso terra, il livello più interno raggiunto dalle onde di tempesta.

Il profilo morfologico o topografico di una spiaggia presenta tre unità principali:

- Spiaggia emersa;
- Spiaggia intertidale;
- Spiaggia sommersa».

–

*[9] Spiagge Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 16 luglio 2024 alle 13:52*

## **Processi e materiali**

«Le onde sono il principale agente di erosione e sedimentazione delle spiagge. Il moto delle particelle di un'onda in acque profonde (in cui il fondale è abbastanza lontano da esercitare un'influenza trascurabile sull'onda) è oscillatorio, di tipo orbitale e di forma circolare. Le orbite in realtà. Non sono chiuse, ma le particelle d'acqua si spostano per piccoli incrementi successivi nella direzione di propagazione dell'onda. Le onde esercitano la loro azione fino ad una profondità definita “livello di base del moto ondoso” (o “limite

di azione delle onde”). Questo è anche il limite massimo fino a cui le onde possono esercitare trazione sui sedimenti (cioè smuoverli). Il livello di base delle onde si aggira sui 10 m in mari interni come il Mediterraneo, mentre arriva a 15-20 m sulle coste esposte agli oceani. La velocità del moto orbitale di un’onda può raggiungere alcuni metri al secondo, ma il diametro dell’orbita decresce rapidamente con la profondità dell’acqua, tanto che ad una profondità pari alla metà della lunghezza d’onda si riduce al 5% di quello superficiale.

Quando il fondale marino si trova a una profondità inferiore alla metà della lunghezza d’onda, l’acqua in movimento interagisce con esso, e il moto orbitale delle particelle diviene ellittico (con asse maggiore parallelo al fondale). In questo modo, l’onda inizia ad esercitare uno sforzo di taglio sul sedimento di fondo con velocità sempre maggiore mano a mano che la profondità diminuisce: il sedimento inizia quindi ad essere smosso sempre di più dal fondale. In questa fase, quando le particelle si spostano verso mare nella parte bassa della loro traiettoria ellittica sono ritardate dall’attrito con il fondale, quindi gradualmente prevale lo spostamento verso terra, che avviene nella parte alta della traiettoria. Il risultato è che l’onda diviene asimmetrica: la velocità di traslazione alla base dell’onda diminuisce mentre quella della cresta si conserva; quindi la cresta si sposta e si inclina sempre più verso terra fino a che l’onda (divenuta frangente) si rompe e si riversa sulla spiaggia. Dalla linea dei frangenti fino alla battigia vera e propria le onde si propagano come onde di traslazione (con moto non più oscillatorio ma traslatorio) in regime turbolento, dissipando la propria energia e successivamente rifluendo verso mare.

I granuli di sedimento smossi dalle onde in prossimità della riva sono trascinati ripetutamente verso terra e verso

mare, quindi per abrasione diminuiscono di dimensioni e si arrotondano sempre più. Quando la costa è rocciosa, i sedimenti portati avanti e indietro dalle onde colpiscono le rocce costiere e le modellano (abrasione marina).

L'azione delle onde e il loro angolo di incidenza rispetto alla costa, con il conseguente spostamento delle masse d'acqua, determinano anche l'insorgenza delle correnti costiere, la loro direzione e velocità. Tra queste, le più importanti per la formazione e l'evoluzione dei sedimenti di spiaggia sono le correnti di deriva (o correnti longshore, cioè lungo costa). Queste ultime sono generate da fronti d'onda obliqui rispetto alla costa e dalla propagazione della massa d'acqua da essi spostata in direzione parallela alla costa stessa. Tali correnti raggiungono velocità intorno al metro al secondo e sono responsabili del trasporto del sedimento parallelamente alla costa.

La formazione di una spiaggia è dovuta alla combinazione di fenomeni di erosione e sedimentazione, determinati dalle onde, dalle maree e dalle correnti marine o lacustri costiere; il sedimento è consolidato distribuito da tutti questi agenti deriva nella maggior parte dei casi da apporti provenienti da delta fluviali o da litorali vicini, e generalmente mostra un buon grado di assortimento, con granuli ben arrotondati. Ove vi sono coste rocciose e falesie, le spiagge sono spesso composte prevalentemente da materiali presenti in loco e rielaborati da onde e correnti; in questi casi il grado di assortimento e di arrotondamento dei granuli sono generalmente minori, essendo il materiale eroso e rimaneggiato da minor tempo.

In generale, le condizioni di erosione e di accumulo di sedimento di spiaggia sono influenzate dalla stagionalità.

Nelle regioni temperate di media e alta latitudine alla stagione invernale corrispondono a ridosso della riva condizioni di maggiore attività del moto ondoso, con onde di maggiore altezza e frequenza, con episodi di tempesta, e di maggiore energia delle correnti; questo causa una erosione più accentuata del deposito di spiaggia, mentre il sedimento asportato viene redistribuito al largo. Nella stagione estiva viceversa abbiamo complessivamente minore energia del mezzo con onde più basse caratterizzate da minore frequenza e maggiore lunghezza d'onda, condizioni delle regioni tropico-equatoriali esposte all'azione dei cicloni tropicali si possono avere episodi localizzati di forte erosione sul percorso di queste depressioni particolarmente attive.

L'influenza delle maree ha notevole importanza sulle coste oceaniche, dove l'escursione della marea può essere fino a diversi metri. Si distinguono tre tipi di regime mareale.

- microtidale, con escursione minore di 2 m;
- intermedia, con escursione mareale tra 2 m e 4 m,
- microtidale, con escursione mareale superiore ai 4 m

Le spiagge interessate da ampi movimenti di mare: (in regime microclimatico) sono definite tide dominated (a marea dominante) e sono caratterizzate dallo sviluppo della zona intertidale. Quest'ultima è molto ridotta assente viceversa nelle spiagge a regime microtidale, che sono dette wave dominated (a moto ondoso dominante). Nelle situazioni intermedie si sviluppano sistemi misti o di uno dei due tipi descritti, a seconda delle condizioni locali».

*[10] Spiagge Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 16 luglio 2024 alle 13:52*

## **La spiaggia di Tonnarella e San Vito**

Uno dei lavori che bisognerà fare al più presto sarà quello di allargare la battigia delle spiagge che si trovano nella città, cosa che si potrà fare, prendendo la sabbia dei fondali situati allargò mediante mezzi che eseguono questo lavoro e quindi allargare le spiagge tra i venti e i trenta metri, questo permetterà una migliore possibilità di usufruire lo spazio ottenuto dai bagnanti, molto importante per ospitare molti turisti in futuro.

Per la raccolta della sabbia al largo della spiaggia può essere fatta meccanicamente, oppure con l'ausilio aiuto di sommozzatori che usando un aspiratore prendono la sabbia che viene messa su una imbarcazione e poi scaricata nella riva, questo lavoro impiegherà del tempo ma sarà apprezzato anche dagli operatori turistici e da tutte le persone che vivono nella contrada di Tonnarella.

Stessa cosa avverrà nella contrada San Vito, ridotta al momento solo da una striscia sottile di spiaggia. Anche in questo caso l'intervento sarà accettato dalla cittadinanza Mazarese e dai visitatori che vengono da altri luoghi.

In tutti e due casi gli operatori turistici che lavorano nelle spiagge potranno ottenere un maggiore spazio di gestione dei loro impianti.

Importante è alberare le strade delle due spiagge con vasi dove si trovano alberi di palme, che verrebbero curati tutto l'anno, rendendo le spiagge un'attrazione turistica.



**Foto 5.** Boschetto di Mazara.



**Foto 6.** Fiume Arena.



**Foto 7.** Foce fiume Mazaro che da nel vecchio porto.



## CAPITOLO IV

### **I parchi naturali nella città di Mazara del Vallo**

Nella città di Mazara del vallo vi è un solo parco naturale riconosciuto quello del lago Preale e Gorgi Tondi, questo ha una fauna e una flora unica nella provincia, va protetta da qualsiasi inquinamento ambientale.

Tuttavia si può decisamente dire che altri luoghi all'interno del territorio Mazarese possono essere utilizzati come parchi comunali, ad esempio si possono mettere nelle rive del fiume Arena dei bellissimi alberi da ombra che migliorerebbero il paesaggio naturale di tutto il percorso del fiume fino alla Diga Trinità. È importante mantenere pulito questo fiume Arena per permettere una migliore scorrimento delle acque nel periodo invernale.

Una utilizzazione migliore di questo luogo e creare un percorso nella riva destra mettendo dei sassi bianchi per permettere delle lunghe passeggiate, tra la foce del fiume Arena e il suo inizio diga Trinità. Questa potrebbe diventare una attrazione turistica.

La zona che porta il nome di boschetto dovrebbe essere ripulita e mettere delle panche in legno, per conservare

un aspetto naturale, vanno comunque piantati diversi tipi di alberi da ombra.

Anche tutta la zona della contrada San Nicola, andrebbe bonificata e trasformare le vecchie miniere di tufo in zone meravigliose con laghi artificiali, e alberi da bosco e se possibile un inserimento della fauna (uccelli).

## **Parchi**

Presenza di sculture moderne in tutti i parchi.

Tunnel di piante lungomare San Vito.

Parco via Val Demone. Con fontana.

Parco vicino Cimitero. Con fontana.

Parco vicinanze Tonnarella. Con fontana.

Parco vicinanze San Vito. Con fontana.

Parco vicinanze Chiesa Madonna dell'Alto. Con fontana.

Parco vicino alla scuola per Tonnarella. Con fontana.

Parco vicino Porto nuovo. Con fontana.

Parco vicinanze fiume Mazaro.

Parco vicinanze scuole superiori contrada affacciata.

Parco vicino contrada Mazara due. Con fontana.

## **Parchi nella città di Mazara del Vallo**

La città di Mazara ha necessariamente bisogno di spazi verdi. Mentre nel centro città nel lungo mare la città si presenta bene ma sono necessari altri spazi verdi.

In ogni parco verranno piantati alberi e costruite delle fontane con piccoli laghetti, panchine, statue fiori e viali con sassi.

Ad esempio nelle vicinanze del cimitero lungo la via Salemi e l'ingresso del cimitero può nascere un parco con territori anche edificabili e strade che vengono realizzate in base alle necessità del luogo.

Sempre nelle vicinanze del cimitero, lungo la via che porta verso l'autostrada si può realizzare un parcheggio, mentre il resto dello spazio, si può realizzare un parco con le modalità previste in precedenza.

Un altro parco può essere realizzato, nelle vicinanze della via Valdemone anche questo come previsto in precedenza.

Ritornando al centro e precisamente zona stazione si può realizzare un parcheggio sotterraneo onde non avere un impatto ambientale per le abitazioni vicine.

Sempre nelle vicinanze della stazione e precisamente nella vecchia linea ferroviaria che portava sul lungomare della città centrale si può realizzare un parcheggio a due piani, progettato in maniera tale che lasci il passaggio per un eventuale treno in futuro.

Un altro eventuale parco può essere realizzato tra la via Valdemone e la via Castelvetro, anche questo realizzato con le indicazioni dettate in precedenza.

Un altro parco può essere realizzato alla fine della via Castelvetro prima della rotatoria esistente sulla destra, anche questa con le indicazioni scritte in precedenza.

Una zona ombreggiata può essere realizzata sul lungomare San Vito. Essa sarebbe costruita da una struttura metallica tubolare a semi circonferenza e nei due lati dei vasi posti a distanza di 10 metri una d'altra con dei rampicanti il cui fogliame crea una zona d'ombra.

La larghezza del tunnel è di circa 4 metri, l'altezza nel lato centrale di circa 2,5 metri, misure che possono variare in base alle esigenze architettoniche.

## Arte nella città di Mazara

Una città come Mazara merita di essere valorizzata nel campo artistico, in particolare la realizzazione di opere in bronzo da dislocare nella città soprattutto nei nuovi parchi che verranno realizzati. La città è piena già di opere d'arte, ho pensato che cosa sarebbe bene aggiungere.

Ad esempio dopo il fiume Mazaro in via Bessarione potrà essere realizzato un bel parco con fontane a recupero cioè utilizzando la stessa acqua esistente ma una meravigliosa opera in bronzo raffigurante un pesce, in particolare **un tonno in bronzo**, a dimensioni naturali, mentre nel parco in lungomare Fata Morgana dove potrebbe sorgere il mausoleo dei pescatori, potrà essere realizzato **un moto-peschereccio** a dimensioni ridotte in ricordo della grande e fiorente attività peschereccia avuta nella città di Mazara.

Nel parco invece che si potrà realizzare, nelle vicinanze di via Val Demone vi sarà realizzato il **Sole con gli otto pianeti del sistema solare**, questo per ricordare tutti coloro che nella città si dedicano alla passione per l'astronomia, come previsto verrà realizzato un piccolo osservatorio astronomico, per rendere lieto il tempo dei giovani e dei bambini.

Un'altra opera in bronzo da realizzare a da mettere in lungomare San Vito è una piastra in bronzo raffigurante la posizione della città di **Mazara del Vallo nel Mediterraneo** e soprattutto la posizione nella Sicilia.

Un'altra opera in bronzo da mettere nel nuovo parco che potrebbe essere realizzato nella via Salemi, è quella del **grappolo d'uva** a ricordo di tutte le famiglie di agricoltori che nei secoli hanno prodotto grandi quantità di vino, un tempo private oggi riunite in cantine cooperative.

Un'altra opera d'arte che sarà realizzata porta il titolo: **L'Amore per il Mare** che consiste in un grande cuore di materiale metallico, (Bronzo o Ferro) dell'altezza di due metri, e alla base una lastra metallica (fonte, retro) raffigurante il moto ondoso del mare, il cuore sarà verniciato in rosso, mentre il mare in azzurro.

Un'altra opera in bronzo sarà, il **ramo d'ulivo**, una pianta esistente nell'interno che serve nella produzione dell'olio di oliva di cui nella città vi sono due oleifici.

L'opera verrà posizionata sul lungomare San Vito in modo che possa essere vista dai turisti.

Tutte le opere potranno essere progettate dal sottoscritto.

### **L'arte come passione**

Nella città di Mazara è già esistente un istituto d'arte regionale sito in contrada Affacciata dietro l'Istituto Tecnico Industriale, Ruggero D'Altavilla, lo scopo è quello di formare nuovi artisti che possano creare arte, (Pittura, scultura) in tutta la città.

Un lavoro che richiede impegno e tutti questi giovani potranno manifestare i loro talenti artistici formando e restaurando l'arte cittadina di Mazara e non solo.



## CAPITOLO V

### Strade

«Si definisce strada l'area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali.

La classificazione delle strade in Italia è regolata dal Codice della Strada, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista amministrativo. La nomenclatura delle strade rispecchia in larga parte la classificazione amministrativa».

*[11] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

### Strade statali

«Le strade sono statali, quando:

- a) costituiscono le grandi direttrici del traffico nazionale;
- b) congiungono la rete viabile principale dello Stato con quelle degli Stati limitrofi;
- c) congiungono tra loro i capoluoghi di regione ovvero i capoluoghi di provincia situati in regioni diverse,

- ovvero costituiscono diretti ed importanti collegamenti tra strade statali;
- ci) allacciano alla rete delle strade statali i porti marittimi, gli aeroporti, i centri di particolare importanza industriale, turistica e climatica;
  - e) servono traffici interregionali o presentano particolare interesse per l'economia di vaste zone del territorio nazionale».

*[12] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## **Nuove strade Anas**

«Fanno parte di esse tutte quelle strade gestite dal AINAS (e quindi formalmente statali) alle quali non è stata ancora assegnata nessuna classificazione amministrativa regolare (né A né SS né SR né SP né SC) e pertanto possono essere classificate dal punto di vista costruttivo-tecnico nei diversi modi».

*[13] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## **Strada regionale**

«Le strade sono regionali, quando: allacciano i capoluoghi di provincia della stessa regione tra loro o con il capoluogo di regione ovvero allacciano i capoluoghi di provincia o i comuni con la rete statale se ciò sia particolarmente

rilevante per ragioni di carattere industriale, commerciale, agricolo, turistico e climatico.»

Le strade regionali il più delle volte sono strade statali declassate.

*[14] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## **Strada provinciale**

«Le strade sono provinciali, quando: allacciano al capoluogo di provincia capoluoghi dei singoli comuni della rispettiva provincia o più capoluoghi di comuni tra loro ovvero quando allacciano alla rete statale o regionale i capoluoghi di comune, se ciò sia particolarmente rilevante per ragioni di carattere industriale, commerciale, agricolo, turistico e climatico».

*[15] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## **Strade comunali**

«Questa categoria comprende le strade extraurbane considerate d'importanza comunale (dal Codice della Strada): se congiungono il capoluogo del comune con le sue frazioni o le frazioni fra loro, o congiungono il capoluogo con la stazione ferroviaria, tranviaria o automobilistica, con un aeroporto o porto marittimo, lacuale o fluviale, con interporti o nodi di scambio intermodale o con le località che sono sede di essenziali servizi interessanti la collettività comunale),

tutte le strade urbane nonché i tratti urbani delle strade statali, regionali o provinciali, che attraversano» centri con 10.000 o più abitanti. I tratti urbani delle strade statali, regionali o provinciali, che attraversano centri con meno di 10.000 abitanti non sono comunali. Le strade comunali sono categorizzate in base ai nomi (ad esempio via Adige) e molto raramente sono contraddistinte dalla sigla SC».

*[16] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## **Strade vicinali**

«Questa categoria comprende tutte le strade che non sono state iscritte nelle categorie delle strade statali, regionali, provinciali e comunali. Le strade vicinali possono essere: dl uso pubblico: questa categoria comprende tutte quelle strade aperte al pubblico transito o di proprietà del Comune o, sedi proprietà di soggetti privati, gravate da un diritto reale di pubblico uso. Il Codice della strada – ai soli fini dell'applicazione delle norme in esso contenute - assimila le strade vicinali alle strade comunali, nell'ambito delle così dette strade extra urbane.

A uso privato: questa categoria comprende tutte quelle strade di proprietà ci soggetti privati sulle quali non grava alcun diritto reale di pubblico uso».

*[17] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## **Classificazione Europea**

«Alcune strade italiane se fanno parte della rete delle strade europee sono identificate anche da 'altra sigla alfanumerica. Questa sigla è composta dalla lettera “E” e da una o due cifre. Il simbolo usato è un rettangolo a sfondo verde con la sigla in bianco».

*[18] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## **Superstrada**

«Classificazione colloquiale di “superstrada” fa riferimento a tutte le strade classificate “tecnicamente” come extra urbane principali e, in genere, alle strade extra urbane secondarie a due carreggiate».

*[19] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## **Strada a scorrimento veloce**

«La classificazione colloquiale di “strada a scorrimento veloce” fa riferimento alle strade classificate tecnicamente come strade extraurbane secondarie (tipo C) ma senza intersezioni a raso».

*[20] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## Tangenziale

«La classificazione informale di tangenziale fa riferimento a strade realizzate in zone fortemente urbanizzate con caratteristiche tecniche di autostrada o superstrada o strada a scorrimento veloce. Una tangenziale può essere classificata amministrativamente in tutti i modi».

*[21] Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*

## Le strade interne

Una delle attrazioni turistiche per eccellenza di una città, sono le strade.

La città di Mazara del Vallo è ricca di strade di ogni tipo queste hanno bisogno di continue manutenzioni, ma costituiscono un'attrazione se ben realizzate.

Parti delle strade interne della città, oltre a essere asfaltate vanno alberate con diversi alberi, in particolare cipressi, pini o **altro**. Per realizzare queste operazioni, vengono realizzati dei vasi in cemento di forma cubica di lato 1,20 metri.

Le strade interne sono molto utili agli agricoltori, ciò non toglie che le campagne cittadine possano diventare una attrazione turistica infatti le strade porteranno i turisti a visitare i vecchi casolari che si trovano in ogni contrada, queste ultime saranno restaurate.



**Foto 8.** Autostrada Mazara – Palermo e ritorno

### **L'autostrada per Mazara**

L'autostrada Palermo Mazara del Vallo è un'arteria molto importante per i trasporti tra la provincia di Trapani e tutta l'Italia, inoltre è importante per il flusso turistico della città, per cui la tratta che porta tra Campobello di Mazara e Mazara del Vallo va abbellita proprio per dare un grande benvenuto ai turisti provenienti da tutto il mondo.

Quindi sono necessari dei lavori botanici, come ad esempio mettere degli alberi di mimose alla destra delle due corsie in entrata e in uscita, dell'autostrada tra l'inizio del percorso quindi da Mazara verso Campobello, e viceversa.

Invece nel mezzo delle due corsie si possono piantare dei fiori.

Nella corsia di ritorno quindi venendo da Palermo, si nota alla destra delle discariche di pietre, ma si vedono anche degli uliveti, quest'ultimi rendono piacevole il paesaggio soprattutto a chi venendo dal nord Europa non trova nei suoi territori per il clima diverso rispetto alle zone Mediterranee.

Anche gli edifici, vanno tolti oppure restaurati.

All'apparenza chi viene con l'auto non vede oltre gli uliveti, mentre coloro che arrivano con i pullman notano le grandi vallate a vigneto, a uliveto e a frumento, una risorsa per la città di Mazara e i Mazaresi che la coltivano con grande impegno.

Dall'alto dai pullman si notano anche i grandi parchi eolici e impianti fotovoltaici anche questi diventati una risorsa per la cittadinanza Mazarese.

Nel lato opposto quindi tra Mazara del Vallo e Campobello si nota la statale 115 Mazara – Campobello.



**Foto 9.** Strada statale Mazara – Campobello di Mazara.

qui sarebbe necessario effettuare dei lavori di allargamento della strada statale non togliendo gli alberi secolari che confinano con l'autostrada e riducendo lo spazio a solo un metro lasciando soltanto la vista delle mimose piantate nello spazio appartenente all'autostrada e aggiungendo quindi piantando alberi di piccole dimensioni.

(Di questo se ne parlerà alla voce strade). Un altro spazio da rendere più bello, è quello che si trova dopo il viadotto dell'autostrada e l'uscita, anche qui vi saranno Mimose sia a destra che a sinistra, mentre nel centro si manterranno cespugli con fiori, fino all'uscita verso Mazara, e continuando fino all'uscita dell'autostrada nella statale 115 che collega Mazara fino a Petrosino e Marsala.

Dal viadotto sul fiume Arena anche qui con il pullman si nota il fiume, ma anche l'entroterra, luoghi dove si dovranno eliminare le discariche di pietrame o altro che scempiano il paesaggio. (Vedasi pulizia delle strade all'interno della città di Mazara).

## **Infrastrutture e trasporti**

«La città di Mazara è punto finale dell'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo, che si innesta sulla strade statale 115 Sud Occidentale Sicula. Quest'ultima costituisce la circonvallazione della città. Ad inizio agosto 2011, il CIPE ha deliberato lo stanziamento dei fondi per la realizzazione della bretella Mazara-Birgi, che dovrebbe idealmente chiudere l'anello autostradale nella parte occidentale della Sicilia.

Nel territorio comunale, al confine settentrionale con il territorio di Marsala, insiste per un breve tratto anche la strada statale 188 Centro Occidentale Sicula che, a causa della sua eccessiva distanza dal centro abitato, non fa parte dei normali flussi di traffico.

La città è anche servita da diverse strade provinciali, che si addentrano nelle campagne mazaresi, e vengono quindi usate principalmente dai mezzi agricoli:

Strada Provinciale 8 di serie n.20 di Castelvetro (solo marginalmente, al confine con Salemi).

Strada Provinciale 25 Mazara – Castelvetro.

Strada Provinciale 38 Mazara-Granitola

Strada Provinciale 40 allacciamento della SS188 alle SP62

Strada Provinciale 42 allacciamento SP50 con la SP25

Strada Provinciale 50 Mazara-Salemi

Strada Provinciale 62 Marsala – Favara – Ciavolo – Chelbi – Casale Judeo

Strada Provinciale 65 di Madonna Bona

Strada Provinciale 66 di Gorghi Tondi

Strada Provinciale 67 di Giuffrè

Strada Provinciale 70 di Runza

Strada Provinciale 76 di Roccolino.

Strada Provinciale 85 Celso – Piano Antalbo 1° tronco

Mazara del Vallo è inoltre collegata a Trapani, Marsala, Palermo ed Agrigento da autobus di linea.

Dall'agosto 2011 esiste inoltre un collegamento bus con l'aeroporto di Trapani-Birgi operato dall'Azienda Siciliana Trasporti».

*[22] Mazara Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44*

## **Strade interne provinciali**

Abbiamo visto nel paragrafo precedente l'elenco delle strade provinciali all'interno della città di Mazara e l'importanza turistica che esse hanno. Adesso parleremo di ogni strada e verrà fatto un esempio di come sono, e di come potranno diventare, naturalmente sarà necessario investire per rendere gli ambienti attrattivi.

Il progetto principale valevole per tutte le strade, sia statali, provinciali, comunali e private, è quello di essere alberate, e di allargare le strade, almeno di un metro per ogni lato destra e sinistra questo per rendere più sicure le strade, va comunque effettuata una migliore segnaletica verticale e orizzontale, ad esempio il riconoscere le contrade della città Mazarese, con un segnale di ingresso che in uscita.

In tutte le strade elencate successivamente verranno alberate con vasi in cemento armato disposti ad una distanza di 30 metri di distanza l'una dall'altro nelle due fiancate delle strade.

Strada provinciale 8 di serie n 20 di Castelvetro (solo marginalmente al confine con Salemi).

Strada Provinciale 25 Mazara Castelvetro.

Strada Provinciale 38 Mazara Granitola.

Strada Provinciale 40 allacciamento della SS188 alle SP62

Strada Provinciale 42 allacciamento SP50 con la SP25

Strada Provinciale 50 Mazara-Salemi

Strada Provinciale 62 Marsala – Favara – Ciavolo – Chelbi  
– Casale Judeo

Strada Provinciale 65 di Madonna Bona

Strada Provinciale 66 di Gorgi Tondi

Strada Provinciale 67 di Giuffrè

Strada Provinciale 70 di Runza

Strada Provinciale 76 di Roccolino.

Strada Provinciale 85 Celso – Piano Antalbo 1° tronco

Ogni strada provinciale nasconderà in sé un bene prezioso per tutta la cittadinanza, il vedere alberi migliorerà il paesaggio.

## **Strade interne comunali**

Le strade interne comunali verranno col tempo asfaltate e migliorate in quanto anch'esse costituiranno un bene prezioso.

Andranno quindi anch'esse allargate, di almeno un metro a destra e a sinistra, sempre per migliorare la sicurezza e la possibilità di dare a due veicoli che si incontrano il libero passaggio.

L'importanza primaria sarà quella di migliorare le strade comunali che si trovano al di là dell'autostrada nelle zone di Santa Maria, dove negli ultimi anni molte persone hanno costruito abitazioni e meravigliose ville, trasformandole in zone abitate e l'urbanizzazione sta aumentando col tempo. Importanza notevole hanno le zone abitate oltre il fiume Arena e oltre il fiume Mazaro zone diventate ormai luoghi abitati in tutte le stagioni e che costituiscono zone turistiche, con edifici attrezzati ad accogliere una sempre maggiore incremento turistico, per tutte le possibilità.

Le strade oltre ad essere asfaltate verranno costruiti dei marciapiedi, di larghezza in base alle attuali costruzioni di edifici già esistenti e quindi delle strade esistenti in molti casi con strade principali e realizzando una segnaletica fatta da sensi unici e divieti.

Ogni due tre anni potranno essere fatte oltre ad una segnaletica verticale anche una segnaletica orizzontale.

Le strade comunali in cui intervenire sono quelle esistenti nelle vicinanze della strada statale 115 tra Mazara e Petrosino, anche questa zona è col tempo diventata molto abitata da persone che ci vivono in tutte le stagioni, è comunque una zona dove vi saranno previsti grandi parchi pubblici, simili a boschetti, con strade con sassi, in

particolare verranno realizzate strade che comunicano tra la statale 115 e la strada che porta in zona Carmine al passaggio a livello, dove si incontreranno queste strade. I boschetti avranno una manutenzione continua necessaria a mantenere tutto in ordine e servizievole verso turisti e cittadini.

Nella zona Tonnarella verranno fatte delle fognature, ma anche degli impianti idrici che serviranno tutte le case.

Le strade comunali col tempo diventeranno anche luogo dove far passare i cavi elettrici per l'alimentazione delle case, dei negozi, di tutta l'illuminazione stradale e delle aziende commerciali e industriali.



**Foto 10.** La statale 115 Mazara - Petrosino.

La carreggiata della statale verrà allargata almeno di un metro, ogni lato a destra e a sinistra, questo per rendere la statale 115 più sicura e inoltre sarà necessario diminuire il limite di velocità a 80 km/orari.

Per realizzare questi lavori verranno acquistate le zone private che diventeranno pubbliche, eliminando anche vecchie mura e facendo opere di sicurezza stradale.

Anche il vecchio ponte, sarà messo in sicurezza, e inoltre verrà allargato, questo migliorare il traffico giornaliero e la sicurezza. La larghezza verrà effettuata con materiali tipo calcestruzzo e coprirà una larghezza di almeno 15 metri.

Dal ponte della statale 115 sul fiume Mazaro fino all'ingresso dell'autostrada la strada verrà anch'essa allargata di un metro per ogni lato lasciando il canale con una larghezza inferiore, e permettere la ricostruzione di tutti i ponti per una migliore sicurezza.

La strada manterrà un impianto di illuminazione, dato che questa zona è prevista un aumento di edifici artigianali per piccole industrie.

Anche in queste zone sarà migliorata una segnaletica per trovare le aziende che lavorano, nelle vicinanze.

### **Sicurezza nelle strade di Mazara**

Uno degli obiettivi più importanti, con cui bisognerà agire con urgenza, è quello di mettere in sicurezza tutte le strade della città, in particolare bisognerà intervenire nelle curve di ogni strada sia essa statale, regionale, provinciale e comunale.

Le curve delle strade, in passato ma anche attualmente sono state causa di incidenti, spesso con feriti e vittime,

bisogna prendere un provvedimento che consiste, nel fare in questi tratti autostradali un asfalto più rugoso, per realizzare una maggiore aderenza tra asfalto e gomma.

Le causa di perdita del controllo di un veicolo, è dovuto alla mancanza di aderenza, spesso a causa delle piogge o all'asfalto molto fine.

I punti dove intervenire sono molti, soprattutto per quelle strade che portano a Salemi, e a Castelvetro.

Questi interventi sono presi anche in nord Italia.

Altri interventi che bisogna prendere in considerazione, è quello di allargare le carreggiate delle due strade statali, quella di Mazara-Petrosino e quella di Mazara-Campobello di Mazara.

Bisogna agire almeno di un metro su ogni lato, sappiamo quante vittime vi sono state in questi tratti, bisogna agire con urgenza.

L'aumento della carreggiata eviterebbe lo scontro frontale, dovuto alla larghezza delle due corsie, il lavoro non è semplice ma è necessario.

Un altro provvedimento che bisogna prendere riguarda la strada che bisogna realizzare, che unisce la statale Mazara-Petrosino, con il passaggio a livello della strada che conduce in contrada Carmine, e poi di seguito via del mare e quindi la spiaggia di Tonnarella.

La messa in sicurezza delle strade della città, è il primo passo da fare, in quanto tutti viaggiamo su queste strade e tutti vogliamo essere sicuri di non correre pericoli.



## CAPITOLO VI



**Foto 11.** Porto nuovo

### Porti

«Il porto della città è suddiviso in due bacini: il porto nuovo ed il porto canale. Il primo è artificiale, e, chiuso a ponente dalla diga foranea, si protende 1460 metri ad est dall'antemurale curvilineo, a difesa della banchina Mokarta e delle due darsene che si aprono sul versante occidentale, nonché della banchina Edrisi costituente, assieme alla banchina di buon vento, l'approdo turistico sul versante est. Il secondo, è un antico porto naturale ricavato alla foce del fiume Mazaro, che si addentra per circa 700 metri.

Il porto di Mazara del Vallo realizza funzioni commerciali, di scalo passeggeri, approvvigionamento petrolifero per la presenza di un deposito di carburanti costiero, di scalo industriale, ospitando diversi cantieri navali, ed infine scalo peschereccio, essendo la principale base di pescherecci d'altura del Mediterraneo.

È sede del Compartimento marittimo, l'unico, con quello di Salerno, autorizzato a registrare le matricole del naviglio maggiore alla stregua di una direzione Marittima.

Nel porto si trovano altresì navi appoggio ed unità idrografiche adibite alla manutenzione del gasdotto sottomarino Italia Algeria che sbocca nei pressi di Capo Feto, nonché di cavi a fibre ottiche che si dipartono sia dal litorale di Tonnarella che di San Vito, rispettivamente ad ovest e ad est della città.

Il movimento commerciale nel porto viene operato presso le banchine Mokarta e Ruggero II.

Alla banchina Mokarta attraccano anche le navi da crociera in transito, mentre i servizi regolari di trasporto passeggeri fanno scalo alla banchina Ammiraglio Francese nel porto nuovo, o alla banchina Giovan Battista Quinci, all'uscita del porto canale sul versante est.

Ancorati alla banchina Edrisi sul lato interno della diga antemurale si trovano dei pontili galleggianti, costituenti un approdo turistico capace di più di 300 posti barca per naviglio da diporto di ogni dimensione, e dotato di tutti i servizi, a partire dall'approvvigionamento idrico e di carburante. Altra possibilità di ormeggio presso strutture organizzate è data dalla banchina di buon vento, che unisce la banchina Edrisi alla terraferma (piazzale Quinci) mentre il porto canale (banchina Comandante Caito) offre possibilità di ormeggio libero e gratuito alle unità in transito.

A 0,7 miglia a est del porto commerciale si trova il porticciolo di San Vito, un secondo approdo turistico più piccolo del precedente, ormai in disuso vista l'ingiunzione di sgombero dalla Capitaneria di Porto, costituito da una scogliera di soprafflutto lungo 90 m e da una scogliera di sottoflutto».

*[23] Mazara Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44*



## CAPITOLO VII

### **Le statue e gli obelischi**

Per realizzare le statue che addobberanno tutti i parchi devono essere realizzati da tre o più scultori che realizzeranno opere su argomenti che sono da traino dell'economia Mazarese.

In particolare verrà realizzato un museo nel centro cittadino, dove vi saranno tutti i busti di sindaci, imprenditori, armatori e coltivatori agricoli. (Vedi Musei)

Una delle statue importanti nel mondo, come la statua della libertà andrebbe riprodotta in formato più piccola, e messa all'ingresso del porto della città, questa per dare una visione più interessante ai turisti che vengono dal mare, soprattutto alle navi da crociera che si fermano al largo nel mare della città, e che visitano tutta la città, soprattutto il centro storico.

Le statue verranno messe anche all'interno degli istituti scolastici, e rappresenteranno diversi temi, della cittadinanza, come ricordare i fondatori degli istituti, ma anche ricordare i vari Presidi che hanno lavorato nel corso degli anni, dal secolo scorso fino ai tempi più recenti.

Anche nel palazzetto dello sport della cittadina verranno allestite statue a ricordo degli eventi sportivi che hanno reso tantissimo alla gioventù Mazarese, in tutti gli sport (calcio, pallacanestro, pallavolo, tennis, e tanti altri sport di atletica leggera).

Altre statue verranno realizzate presso il lungomare e presso il lungomare di San Vito, precisamente attorno alla piccola chiesa dedicata al Santo, e nei pressi del piccolo porto turistico.

Oltre le statue nasceranno anche degli obelischi soprattutto nelle grandi rotatorie della città, saranno in marmo e avranno una altezza non superiore ai dieci metri comunque un compito che dovranno decidere gli scultori che realizzeranno l'opera.

## **Il labirinto**

«Il labirinto è una struttura, solitamente di vaste dimensioni, costruita in modo tale che risulti difficile per chi vi entra trovare l'uscita.

Anticamente per lo più unicursale, ovvero costituito da un unico involuto percorso che conduceva inesorabilmente al suo centro, il labirinto è poi diventato sinonimo di tracciato multiviario o multicursale. In alternativa un tracciato inestricabile di strade, si può definire come dedalo, termine chiaramente nato dalla figura del mitico Dedalo, il leggendario costruttore del labirinto di Creta per il re Minosse, il più noto tra quelli dell'antichità».

## **Origine del nome**

«Labirinto deriva dal nome greco *labyrinthos*, usato nella mitologia per indicare il labirinto di Cnosso. La parola è di origine pre-greca e Athur Evans espresse la sua ipotesi supponendo la sua derivazione dal lidio *Labrys bipenne*, lascia a due lame, simbolo del potere reale a Creta. “Labirinto” vuol dire “palazzo dell’ascia bipenne” con il suffisso -into a significare “luogo” sul modello del greco Corinto, cioè il palazzo del re Minosse e Cnosso. La planimetria era intricata al punto del far supporre che l’ispirazione per la leggenda del labirinto fu raccolta proprio da questa specifica situazione. A sostegno dell’ipotesi sono state ritrovate all’interno del palazzo diverse raffigurazioni dell’ascia bipenne. La connessione tra “bipenne” e “luogo intricato” sarebbe data dalla pietra e la parola in origine avrebbe significato “gallerie nelle miniere”, da un relitto egeo *labur-*, pietra».

## **Labirinti dell’antichità**

«Lo storico latino Plinio nella sua *Naturalis historia* menziona quattro labirinti: il labirinto di Cnosso a Creta, il labirinto di Lemmo in Grecia, il labirinto di Meride in Egitto e il labirinto di Porsenna in Italia.

Il termine “labirinto” indicava sempre soltanto un labirinto unicursale, con una sola entrata e un unico vicolo cieco in fondo al percorso, di forma quadrata o più spesso circolare come nell’illustrazione; questo tipo di labirinto è conosciuto come “labirinto classico”. Nel dialogo socratico Eutidemo, Platone fa parlare Socrate descrivendo la struttura labirintica del dialogo:

“Giunti all’arte di regnare ed esaminando a fondo, per vedere se fosse quella a offrire e a produrre la felicità, caduti allora come in un labirinto, mentre credevamo di essere ormai alla fine risultò che eravamo ritornati come all’inizio della ricerca, e avevamo bisogno della stessa cosa che ci occorreva quando avevamo cominciato a cercare”. (Platone, Eutidemo)».

*[24] Labirinto Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 9 feb 2024 alle 17:16*

## **Il labirinto di Mazara del Vallo**

Esso potrebbe sorgere nella via Emanuele Sansone o altro su una superficie di 4000 metri quadri o anche più e sarebbe un labirinto botanico e avrebbe il compito di attirare turisti e cittadini Mazaresi (in particolare bambini).

L'ingresso sarebbe ricercato a non più di dieci persone alla volta, avrebbe un ingresso, e un'uscita e dopo aver pagato un biglietto a costi contenuti, gli sarebbe rilasciato un numero di telefono da utilizzare nel caso si sia in difficoltà a trovare l'uscita. In questo caso interverrebbe un operatore che verrebbe in aiuto alla persona in difficoltà.

Il labirinto di Mazara del vallo è costituito da un cespuglio che crea un percorso su un viale asfaltato dalla larghezza di 2 metri.

Il cespuglio va curato periodicamente da un giardiniere.

Si prevede una potatura di una volta l'anno, e una persona che permetterebbe le visite soprattutto nel periodo estivo.

Si prevede l'apertura solo durante il giorno, con l'illuminazione solare.

Intorno a tutto il labirinto possono essere piantati dei fiori, che renderebbero più bello il luogo.

## **Musei**

La città di Mazara del Vallo è molto importante per la sua conosciuta flotta peschereccia prima in tutta Italia, per questo gli imprenditori che nei decenni hanno creato questa grande mole di lavoro vanno ricordati, con un busto, che le singole famiglie possono far realizzare e donare al comune che dovrà impegnarsi a trovare un luogo nel centro cittadino che accolga queste opere e lo renda visitabile soprattutto dai turisti.

La stessa cosa si può fare per gli imprenditori agricoli, anche qui interverrebbero le famiglie che farebbero realizzare un busto che andrebbe nello stesso edificio degli armatori, ma in un luogo diverso.

La stessa cosa per gli imprenditori industriali e gli artigiani, anch'essi liberamente possono far realizzare dei busti delle persone da ricordare e metterli nello stesso edificio (museo) in un altro luogo.

Ed infine dovranno essere ricordati tutti i sindaci che hanno fatto tantissimo per lo sviluppo della città, che si sono impegnati ad aiutare tutta la popolazione Mazarese per raggiungere un benessere collettivo.

Anche qui verranno realizzati dei busti, questa volta finanziati dal comune.



## CAPITOLO VIII

### **Eventi**

La città di Mazara del Vallo risale all'epoca Romana, in tutti questi secoli, si sono formati andando nel tempo degli eventi importanti per la cittadinanza Mazarese, non solo quelli religiosi ma anche di altro tipo. Quelle religiose si ricordano la festa di San Vito patrono della città in cui tutti i pescatori sono devoti, e che dedicano una processione ma anche la festa della Madonna del Paradiso, in cui vi è una parrocchia che prende il nome omonimo, di cui anche qui la cittadinanza è molto devota, a cui dedicano una processione altre feste sono quelle del Venerdì Santo, anche qui dedicano una processione molto sentita dalla popolazione, ma si possono aggiungere la festa del mare, dato che la popolazione vive di questo, la festa dell'agricoltura, anche questa principale lavoro della cittadinanza.

### **Eventi turistici**

Gli eventi turistici che dovranno essere istituiti sono soprattutto legati alle opere d'arte da visitare e alle passeggiate

che si potranno fare per vedere anche le zone interne della città, in ogni evento sarà necessaria una guida a gruppi di 20 persone o anche più, che esporrebbe tutto quanto c'è da sapere sia storico che artistico, ma anche paesaggistico, mi riferisco all'entroterra, ma anche sul lungo mare.

Nel periodo estivo si può iniziare ad organizzare la mostra delle foto della città, un evento che raccoglierebbe un gran numero di fotografi che porteranno i loro lavori all'interno della sopracitata mostra per far conoscere ai visitatori le parti storiche e paesaggistiche della città.

I luoghi in cui verranno realizzati questi lavori sono nel centro storico, possibilmente in un antico palazzo storico.

## CAPITOLO IX

### **La torre per vedere la città**

Essa andrebbe situata all'angolo tra la via del porto vecchio, e l'inizio del lungo mare, avrebbe una altezza di 20 metri, e vi sono 4 binocoli a pagamento e si vede il porto nuovo, con i motopescherecci, il Mediterraneo, quindi anche l'isola di Pantelleria, si vede anche la spiaggia di tonnarella, il lungomare della città, il lungomare San Vito, la spiaggia di San Vito, il lungomare di contrada Bocca Arena, poi si vede anche le zone interne non tanto all'interno, in quanto la città e circondate da colline.

### **L'osservatorio astronomico di Mazara del Vallo**

Uno strumento importante per la cittadinanza Mazarese e altro, è l'osservatorio astronomico, esso dovrebbe essere realizzato in una zona alta della città, come la contrada Affacciata dove anche la luce è bassa.

Lo scopo è organizzare nelle giornate notturne (Tutto l'anno) delle visite da parte di bambini e adulti, in

particolare le scuole, che possono osservare il cielo, fino ad una distanza di 5 milioni di anni luce.

La gestione dell'osservatorio dovrebbe essere affidata a volontari, in particolare in pensione che abbiano una laurea o diploma in materie tecniche (ingegneria, matematica, fisica, chimica o altro) la scelta del presidente dell'osservatorio avverrebbe per votazione da parte dei soci iscritti all'osservatorio.

### **Acquario della città Mazarese**

La città di Mazara è molto legata al mare da secoli, fin dalla sua fondazione, è quindi importante avere un simbolo che famigliarizzi la conoscenza del mare, con coloro che visitano la città, in particolare turisti.

L'aquario andrebbe realizzato nella costa vicino il lungo mare San Vito e dovrebbe diventare uno dei più belli ed interessanti del Mediterraneo, vi saranno diverse vasche dove vi saranno tutte le specie di pesci che vi sono nel Mediterraneo, in particolare la visione del fondale della zona dove si trovano la fauna e la flora del Mediterraneo.

Si potranno avere anche dei pesci particolari come delfini e tonni.

### **Protezione degli uccelli del territorio**

Una delle cose più preziose che ha la città di Mazara sono gli uccelli, ne esistono di diverse specie ma tutte vanno protette e incentivate alla riproduzione.

Per questo è necessario dislocare in tutto il territorio dei nidi artificiali, come delle casette in legno a secondo delle specie, ma soprattutto secondo le zone.

Ad esempio vicino il nuovo porto possono nidificare i gabbiani, mentre nell'entroterra si può dare spazio ad altre specie, come le rondini.

### **Attività legate al mare**

La città di Mazara è universalmente nota per la sua attività principale la pesca, quindi come in tutte le altre parti del mondo si possono realizzare dei campi di allevamento di pesci al largo della città, producendo gamberi, sardine, e altro, con metodi uguali allo sviluppo dei pesci in mare aperto.

Si potrà adottare questo sistema? La risposta potrà essere data solo da coloro che lavorano in mare, cioè i pescatori.

Il sistema da adottare è molto semplice, al largo in mare aperto si costruirebbero delle enormi vasche con reti di forma quadrata di larghezza 100 metri per 100 metri e ovviamente periodicamente si effettuerà la pesca all'interno di queste vasche, pescando dell'ottimo pesce.

Questo tipo di attività si potrà effettuare nella città di Mazara in quanto attrezzata per lo sviluppo di questo tipo di produzione.

Ad esempio industrie del pesce, impianti frigoriferi e altro.

### **Colorazione degli edifici storici**

Una delle cose più importanti da fare per preservare la bellezza della città di Mazara è la scelta dei colori da dare agli

edifici, proprio per mantenere una certa riscontro storico, tutti gli edifici storici anche quelli ristrutturati appartenenti al periodo anteriore al 1900 dovrebbero avere il colore della ormai più che famosa calce esistente in profondità, in tutto il territorio Mazarese, ma anche Marsalese. Questo colore va mantenuto anche agli edifici storici esistenti in tutto l'entroterra Mazarese. Mentre invece le zone esterne alla città comprese le zone turistiche di Tonnarella e San Vito avrebbero la possibilità di scegliere liberamente il colore dell'esterno dell'edificio.

Tuttavia per mantenere un miglior aspetto del paesaggio tutti gli edifici dell'entroterra dovrebbero avere una colorazione bianca.

Una colorazione giallo calce, si può adattare anche nei edifici storici religiosi della città, si calcola che tra conventi e chiese vi siano circa 45 siti importanti che risalgono dal Medioevo fino ai giorni nostri. Luoghi di una bellezza entusiasmante.

Per la ristrutturazione degli edifici si spera di utilizzare gli stessi materiali, ma soprattutto che abbiano un certo intervento antisismico.

Nella maggior parte dei casi molte abitazioni siti all'esterno della città hanno dei muri che circondano giardini privati, anche questi vanno mantenuti in buone condizioni.

## CAPITOLO X

### **Coinvolgere la cittadinanza nell'importanza del riciclaggio dei rifiuti**

Una delle considerazioni da fare è quella di realizzare un volantino che informi periodicamente lo svolgersi delle attività comunali e statali riguardo i rifiuti, questo rende responsabile la cittadinanza in tutte le proprie azioni riguardo l'ambiente comunale della città di Mazara e ciò che più importa la cittadinanza Mazarese.

### **Perché riciclare i rifiuti?**

#### **La genesi dei rifiuti**

«Tecnicamente, i “rifiuti” non sono presenti in natura. I processi biologici infatti, in milioni di anni di reciproca interazione hanno potuto affinarsi a tal punto che i sottoprodotti di una qualsiasi attività biologica (animale o vegetale) costituiscono generalmente la materia prima per un'altra attività biologica.

Dal ciclo dell'anidride carbonica a quello dei prodotti azotati, la biosfera è tutto un gigantesco groviglio di

interazioni fisico-chimiche che, in modo dinamico e mediante fenomeni di retroazione, si mantiene in equilibrio per produrre, mantenere e riprodurre la vita.

In questo “eden” fisico-chimico, l'uomo è intervenuto con la propria progettualità, dapprima accentuando o riducendo certe funzioni della gigantesca formula della vita planetaria, mediante la caccia, l'allevamento, l'agricoltura. Poi ha iniziato a sfruttare le energie meccaniche latenti nell'ambiente (il vento, la forza di trascinamento dei corsi d'acqua). Infine, è storia recente se rapportata alle voragini temporali anteriori, è riuscito a sfruttare l'energia dei processi fisici indotti e controllati (combustione, fusione nucleare, ecc) interferendo con la stessa struttura chimica della materia elementare.

Questi clamorosi successi tecnici, non necessariamente contrastanti con la biosfera (anzi, conseguenti alla sua stessa logica evoluzionistica) sono avvenuti tuttavia con una repentinità assolutamente intollerabile per essere assorbiti in modo elastico dalla biosfera stessa. Nel complesso infatti, la biosfera sta reagendo come fosse sottoposta ad un urto “duro”, rilevando una intrinseca fragilità strutturale. Oltretutto, pur dovendo denunciare una generale scarsa conoscenza delle interazioni all'interno della biosfera, nella sua globalità, il problema più preoccupante consiste nel fatto che il cosiddetto “progresso” della umanità non è mirato intenzionalmente ad un innalzamento qualitativo delle condizioni di vita generali del globo o, più limitatamente dell'umanità (ammesso che abbia un senso tale restrizione infraspecifica). Il “progresso” è invece il risultato storicizzato di una ricerca di autoaffermazione individuale, o di gruppo, che spesso, a livello globale, presenta un disastroso bilancio. Nelle voci passive di questo bilancio, l'inquinamento, e i rifiuti.

I rifiuti rappresentano infatti i sottoprodotti inutilizzabili dei processi tecnologici che l'uomo ha inserito a viva forza nella biosfera. A differenza delle deiezioni animali, o più in generale dei sottoprodotti dell'attività organica, questi sottoprodotti della tecnologia non hanno ancora trovato un inserimento utile nel "metabolismo" della biosfera. Anzi, proprio perché sono stati immessi in quantità eccessive ed in tempi ridotti, hanno prodotto degli effetti devastanti l'equilibrio raggiunto in milioni di anni. Peraltro, quando la biosfera è riuscita ad assorbire l'urto, l'effetto è stato qualche volta anche peggiore: la famigerata selezione degli insetti resistenti agli insetticidi e, più in generale, delle infezioni indifferenti agli antibiotici rappresentano un allarme di portata planetaria.

La "genesì" dei rifiuti sembrerebbe quindi rintracciarsi nell'accentuazione repentina del fenomeno tecnologico e nella sua natura di processo che non restituisce in forma utile all'ambiente circostante i prodotti del proprio "metabolismo". Questo fatto però merita di essere meglio indagato perché sembra esservi una qualche contraddizione fra la razionalità interna del fenomeno tecnologico (razionalità, non si trascuri, in grado di gestire livelli di complessità interattiva quasi incredibili al profano) e la sua apparente irrazionalità nei confronti dell'ambiente».

[25] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. 13-15

## **La crescita dei consumi**

«In Italia, poco più di una generazione fa, i rifiuti domestici erano costituiti in prevalenza da cascami alimentari, da

involucri cartacei, da ceneri e polveri e da pochi altri materiali in proporzione trascurabili (la "spazzatura").

Di solito, giacché buona parte della popolazione risiedeva in prossimità della campagna, i cascami di cucina erano utilizzati per concimare l'orto o per alimentare piccoli animali da cortile; le carte e i pochi imballaggi di cartone o di legno venivano impiegati come combustibile domestico.

I residui che effettivamente occorreva smaltire, attraverso il servizio nettezza urbana, erano tanto trascurabili che fino ai primi anni sessanta, parecchi comuni in Italia non fornivano di fatto alcun servizio di raccolta o smaltimento. Da quel momento tuttavia, i rifiuti cominciarono a crescere e, accompagnati dall'inurbamento di buona parte della popolazione, assunsero le dimensioni di un fenomeno sempre più importante, prima da un punto di vista organizzativo, poi economico, in fine ecologico.

Cos'era accaduto? Diversi anni fa, l'Italia entrava di prepotenza nel novero dei paesi più industrializzati del mondo, attraverso uno sviluppo tecnologico, produttivo ed economico che, per la sua repentinità fu internazionalmente paragonato ad un'esplosione: il "boom economico".

Uno dei fattori di mercato più importanti di questa prodigiosa crescita consisteva nella capacità Italiana di produrre a prezzi concorrenziali, degli ottimi elettrodomestici, efficienti e durevoli. Paradossalmente, tuttavia questi prodotti che avevano tirato la volata al miracolo economico italiano, iniziavano ora a frenare un'ulteriore crescita produttiva ed economica: duravano "troppo". Il possessore di un televisore, di un frigorifero, di una lavatrice non costituiva più un potenziale cliente per i medesimi prodotti.

La saturazione di mercato, di questi e di altri prodotti, metteva in crisi le fabbriche che si erano nel frattempo potenziate

sulla spinta dell'iniziale euforia della domanda. Ci si preoccupò perciò di superare questa strozzatura strutturale del mercato, senza necessariamente "peggiore" le qualità costruttive dei prodotti (come maliziosamente suggerì qualcuno per ridurre la durata. Si giunse così, sull'esempio della economia di mercato statunitense, a creare un'organizzazione di mercato, che conosciamo col nome di "consumismo", consistente nel promuovere nei cittadini – attraverso una pubblicità pesantemente "persuasiva" - una generica disponibilità ad acquistare prodotti "usa e getta" piuttosto che beni durevoli».

[26] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. 17-18

## **Problemi di smaltimento**

Oggi in quasi tutta Italia si adopera la raccolta differenziata, mentre un tempo si utilizzavano le discariche che venivano messe sotto terra causando un inquinamento del sottosuolo soprattutto delle falde acquifere adesso si ricicla quasi tutto e il non riciclabile si porta negli inceneritori che sono costruiti con tecnologie che non inquinano l'atmosfera e neanche il suolo e il sottosuolo.

## **Raccolta differenziata**

«Oggi in tutta Italia la raccolta differenziata avviene porta a porta.

La raccolta differenziata si inserisce naturalmente fra le tecniche necessarie alla riduzione dei rifiuti con la

precisazione – tuttavia – che essa faccia parte di strategie di riduzione a monte e di recupero a valle integrate e globali. In sintesi, la raccolta differenziata a monte di qualsiasi sistema di smaltimento, ha lo scopo di:

- a) diminuire il volume complessivo dei rifiuti destinati ad essere smaltiti nelle discariche, prolungando il tempo di utilizzo.
- b) minimizzare l'impatto ambientale dei processi di smaltimento mediante la termodistruzione, rimuovendo le componenti che possono generare sostanze inquinante;
- c) favorire l'ottenimento di un prodotto qualitativamente migliore dai processi di compostaggio e diminuire i costi di gestione dei medesimi, riducendo la quantità dei sovralli;
- d) favorire e migliorare le condizioni per un effettivo recupero energetico;
- e) favorire il recupero ed il riciclo dei materiali più pregiati ai sensi della normativa vigente;
- f) promuovere un atteggiamento critico nel consumatore nei confronti dei prodotti "usa e getta" limitando la sua propensione all'acquisto dei medesimi».

[27] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 33

## **Il quadro normativo**

«I contenuti del d.P.R 915/82 constano essenzialmente dei seguenti punti:

1. Principi generali – Lo smaltimento dei rifiuti (omissis) nelle varie fasi di conferimento, raccolta, spazzamento, cernita, trasporto, inteso questo come operazione di trasformazione necessario per riutilizzo, la rigenerazione, il recupero, il riciclo e la innocuizzazione dei medesimi, nonché l'ammasso, il deposito e la discarica sul suolo e nel suolo, costituisce attività di pubblico interesse sottoposta (omissis) all'osservanza dei seguenti principi generali:

- a) deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e dei singoli;
- b) deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitano ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori;
- c) devono essere salvaguardate la fauna e la flora e deve essere evitato ogni degradamento dell'ambiente e del paesaggio;
- d) devono essere rispettate le esigenze di pianificazione economica e territoriale;
- e) devono essere promossi, con l'osservanza di criteri di economicità ed efficienza, sistemi tendenti a riciclare, riutilizzare i rifiuti o recuperare da essi materiali ed energia.

Devono essere favoriti sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti.

- 2 Classificazione dei rifiuti. - Per rifiuto si intende qualsiasi sostanza od oggetto derivante da attività umane o da cicli naturali, abbandonato o destinato all'abbandono. (Omissis) i rifiuti sono classificati in: urbani, speciali, tossici e nocivi.

Sono rifiuti urbani:

- i residui non ingombranti provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;
- i rifiuti ingombranti, quali beni di coIti o da altri insediamenti civili in genere;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private, comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime, lacuali e sulle rive dei fiumi.

Sono rifiuti speciali:

- i residui derivanti da lavorazioni industriali; quelli derivanti da attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi che, per quantità o qualità, non siano dichiarati assimilabili ai rifiuti urbani;
- i rifiuti provenienti da ospedali, case di cura ed affini, non assimilabili a quelli urbani;
- i materiali provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi; i materiali e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- I residui dell'attività di trattamento dei rifiuti e quelli derivanti dalla depurazione degli affluenti.

3. Obbligo dello smaltimento dei rifiuti. - Le attività inerenti allo smaltimento dei rifiuti urbani competono obbligatoriamente ai comuni che le esercitano con diritto di privativa (Omissis).

Compete, altresì, ai comuni lo smaltimento dei rifiuti speciali di cui all'art. 2, n° 5), qualora derivino dalla depurazione di acque di scarico urbane o dallo smaltimento dei rifiuti urbani.

Allo smaltimento dei rifiuti speciali, anche tossici e nocivi, sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori dei rifiuti stessi, direttamente o attraverso imprese od enti autorizzati dalla regione, (Omissis), o mediante conferimento dei rifiuti ai soggetti che gestiscono il servizio pubblico, ai sensi del primo comma, con i quali sia stata stipulata apposita convenzione.

Le imprese e gli enti che effettuano lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali prodotti da terzi, nonché i produttori che smaltiscono, per proprio conto, i rifiuti speciali, sono tenuti a comunicare entro due mesi dall'inizio di ciascun anno, ai comuni nei quali si producono, il quantitativo, la natura e le tecniche di smaltimento relative all'anno precedente.

4. Competenze dello Stato, - Competono allo Stato, fra le altre cose, “la determinazione di misure dirette a limitare la formazione dei rifiuti, nonché di norme tecniche generali relative ai sistemi di smaltimento che favoriscano il riciclaggio dei rifiuti, il recupero delle materie riutilizzabili e la produzione di energia, promuovendo, se del caso, studi e ricerche”.

Come si può constatare, per legge, è assegnato ai comuni, tradizionali gestori della “nettezza urbana” (definizione – di umbertina memoria – quasi patetica se rapportata alla forza d'urto delle letali sostanze contenute negli apparentemente “domestici” rifiuti solidi urbani) l'ingrato, sproporzionato, e forse non del tutto pertinente, compito di disfarsi dei prodotti che un sistema economico concepito come un perpetuo nastro trasportatore, scarica sulla società. Essi cioè si trovano nell'imbarazzante condizione di dover istituzionalmente provvedere allo smaltimento

dei rifiuti – chiedendo immediato, diretto conto ai propri cittadini tramite le tasse – mentre le scelte afferenti la loro produzione sono fatte, latitante lo Stato, dal cosiddetto “mercato”.

Alla lunga, evidentemente, il meccanismo – anche puramente finanziario – mostra la corda. Infatti c'è una fondamentale distorsione strutturale in tale “mercato”, giacché parte del profitto viene ricavato a spese del contribuente e dell'ambiente. La sproporzione fra il compito istituzionale assegnato ai comuni e la libertà concessa alla produzione industriale non è di natura meramente quantitativa; dipende dal fatto che i comuni sopportano oneri che dovrebbero competere in realtà ai produttori dell'”usa e getta”. Il produttore di questi beni “a perdere” dovrebbe essere invece chiamato a rispondere del costo per il loro smaltimento, in analogia a quanto previsto per qualsiasi altro produttore di rifiuti speciali».

*[28] Lidia Gallà Carlo Riberti. La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 33-37*

## **Come riciclare i rifiuti**

«La composizione dei rifiuti, analizzata in funzione di un loro successivo recupero come materie seconde, nelle diverse situazioni sociali ed economiche del nostro Paese, si può riassumere come segue.

| Analisi<br>merceologica | Comuni con<br>economia<br>industriale<br>commerciale | Comuni con<br>economia<br>agricola<br>commerciale | Comuni con<br>economia<br>turistica<br>commerciale | Comuni con<br>economia<br>industriale<br>commerciale<br>turistica |
|-------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| Sottovaglio             | 17,8%                                                | 20,1%                                             | 17,4%                                              | 17,8%                                                             |
| Mat. cellulose          | 25,1%                                                | 21,0%                                             | 23,1%                                              | 24,8%                                                             |
| Mat. plastiche          | 8,8%                                                 | 6,4%                                              | 7,3%                                               | 6,3%                                                              |
| Metalli                 | 2,9%                                                 | 2,9%                                              | 3,1%                                               | 3,4%                                                              |
| Vetro e altri<br>inerti | 6,8%                                                 | 6,1%                                              | 6,9%                                               | 10,1%                                                             |
| Mat. organ.             |                                                      |                                                   |                                                    |                                                                   |
| — Varie                 | 38,6%                                                | 43,6%                                             | 42,3%                                              | 37,5%                                                             |

La delibera del Comitato dei Ministri del luglio 1984 definisce "rifiuti urbani pericolosi" quei prodotti che, anche se di origine domestica, determinano gravi inconvenienti nella fase di smaltimento, sia per discarica che per incenerimento. Si tratta delle pile, dei farmaci e dei prodotti e loro contenitori etichettati T (tossici) o F (infiammabili), questi ultimi comprendono un'ampia varietà di sostanze, riconducibili alle seguenti categorie di prodotti:

- cosmetici e prodotti in confezione spray;
- insetticidi, anticrittogamici, pesticidi, diserbanti;
- vernici, diluenti, detergenti solventi, collanti e simili;
- liquidi per sviluppo fotografico, inchiostri per fotocopiatrici;
- prodotti contenenti mercurio ed altri metalli nocivi;
- lampade fluorescenti o a vapori metallici, termometri, ecc.

I rifiuti urbani pericolosi, che finora sono stati smaltiti senza particolari precauzioni unitamente ai rimanenti rifiuti domestici nelle discariche o negli inceneritori, a partire dal 28 aprile 1988, secondo la legge 441/87, dovranno obbligatoriamente essere raccolti in modo differenziato a cura dei comuni, e smaltiti presso centri autorizzati. (Questo è

un onere al quale le amministrazioni comunali non possono sottrarsi, almeno fino a che non verranno introdotti principi diversi che consentano di recuperare le spese di tale servizio dalle ditte produttrici. Questa soluzione potrebbe forse stimolare le stesse ditte a ricercare processi per riciclare i prodotti di scarto o per recuperare da essi le componenti più pregiate). Vediamo ora quali sono le cause della tossicità dei rifiuti pericolosi e dell'inquinamento che deriva dal loro smaltimento incontrollato».

[29] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 45-46-47

## Pile

«La composizione chimica delle pile in commercio è piuttosto varia; possono contenere diversi metalli quali mercurio, cadmio, ferro, magnesio, ecc. Le più diffuse sono composte come illustrato dalla tabella 6.

| Tipo               | Materiali attivi       | Formati più diffusi | Contenuto di mercurio |
|--------------------|------------------------|---------------------|-----------------------|
| Carbone/zinco      | Zn · MnO <sub>2</sub>  | cilindriche         | 0,01%                 |
| Alcalino/manganese | Zn · MnO <sub>2</sub>  | cilindriche         | 0,5-0,8%              |
| Ossido di argento  | Zn · Ag <sub>2</sub> O | a bottone           | 0,1-0,5%              |
| Ossido di mercurio | Zn · HgO               | a bottone           | 33%                   |

La nostra attenzione è diretta in particolare verso il mercurio, la componente più pericolosa che, come si vede, è contenuto in quasi tutte le pile in percentuale variabile dallo 0,01% delle pile al carbonelzinco, fino al 33% delle pile a bottone all'ossido di mercurio.

Sebbene sia improbabile che dosi letali di questa sostanza posl mercurio in forma solubile è un potente veleno e sebbene sia improbabile che dosi letali di questa sostanza possano giungere a diretto contatto con l'uomo, effetti tossici possono senz'altro manifestarsi quando il mercurio, infiltrandosi nelle acque di falda o superficiali (per esempio attraverso scariche incontrollate o non sufficientemente impermeabilizzate), entra nella catena alimentare, andando ad accumularsi in vari organi del corpo umano (sistema nervoso centrale, fegato, reni, mucose) fino a giungere a livelli tossici tali da comprometterne la funzionalità».

[30] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 47-49

## **Farmaci scaduti e prodotti etichettati T o F**

«I farmaci scaduti e i prodotti etichettati T o F comprendono diverse categorie di prodotti chimici; trattandosi di sostanze eterogenee il loro effetto tossico sull'ambiente non è definibile in modo altrettanto preciso di quello del mercurio. Per quanto attiene i farmaci, è lecito supporre che l'effetto tossico, peraltro dovuto al solo "principio attivo", sia diverso da prodotto a prodotto, e per alcuni possa ritenersi trascurabile; i più tossici risultano essere alcuni prodotti citostatici usati nella terapia di tumori ed altri prodotti contenenti metalli pesanti. Per ora, in mancanza di indicazioni precise sulle confezioni, si preferisce classificare tra i rifiuti pericolosi tutti i farmaci scaduti. In ogni caso è certo che la funzione dei farmaci è quella di interferire nei metabolismi biologici; quest'azione talvolta aggravata

da sinergismi tra sostanze casualmente a contatto, “o dalle trasformazioni che possono subire le molecole nelle fasi di smaltimento, rivolta al complesso delle attività biologiche naturali, non può che condurre a situazioni di pericolosità tanto più Savi quanto imprevedibili».

[31] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 50

## Carta

«La carta rappresenta mediamente il 20-25% in peso dei rifiuti. Si tratta di quantità considerevoli; sembra infatti che il consumo di carta corrisponda a 95 chili all'anno per abitante. La carta usata può venire riciclata dall'industria senza particolari difficoltà. Negli ultimi anni infatti si è registrato un continuo incremento nell'impiego delle fibre di recupero nell'industria cartaria. Ciò è giustificato soprattutto dal fatto che un paese come il nostro con scarse risorse forestali sfruttabili, per rimanere competitivo sul mercato deve forzatamente riutilizzare le fibre secondarie. La carta da macero costituisce pertanto un'importante risorsa economica, rappresentando una materia prima di grande rilievo per la nostra industria.

Non tutta la carta prodotta contiene le stesse percentuali di macero, ad esempio il cartone ondulato e i cartoncini hanno un contenuto di macero che varia dall' 80% al 100% mentre le carte per usi grafici e per gli usi igienici ne contengono percentuali minime o nulle».

[32] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 52-53

## Vetro

«Il vetro rappresenta il 7-10% dei rifiuti, in relazione alle diverse consuetudini di consumo di bevande con vuoto a perdere. Per quanto riguarda il consumo pro-capite, gli unici dati disponibili provengono dalla Svizzera dove ogni abitante consuma annualmente 34,05 chili di vetro.

L'aumento di questo materiale tra i rifiuti è legato alla scelta delle industrie che preferiscono impiegare imballaggi a perdere, caricando il loro costo sul prezzo dei prodotti. Per l'industria, il contenitore di vetro "a perderE" è più conveniente di quello "a rendere" in quanto le ditte, oltre a non pagare nulla per lo smaltimento del vuoto, risparmiano sia i costosi impianti di lavaggio che le spese di trasporto: le bottiglie a rendere pesano infatti fino al 50% in più di quelle monouso. Perciò il circuito del vuoto a rendere è ormai riservato alle sole acque minerali e ad alcuni vini; anche in questi settori tuttavia, stanno prendendo piede altri imballaggi (naturalmente a perdere): le bottiglie in plastica per l'acqua minerale e i tetrabrick, composti da strati di carta, alluminio e plastica, ora utilizzati anche per il vino. Anche il recupero del vetro, come si è visto per la carta, consente di risparmiare energie: si ha infatti un risparmio energetico del 2,50% dell'energia necessaria per ottenere il vetro dalle materie prime per ogni 10% di rottame impiegato, nel processo di produzione, così quando si produce vetro con il 90% di rottame (il vetro verde) si ha un risparmio energetico di circa il 22,5%».

[33] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 57-58

## Metalli

«I metalli rappresentano circa il 3% dei rifiuti. A loro volta, i metalli sono costituiti per il 7% da alluminio.

Gli imballaggi metallici possono non essere smaltiti sia in discarica che negli inceneritori senza creare particolari problemi di inquinamento. Negli inceneritori essi abbassano il potere calorico dei rifiuti, riducendo la quantità di calore eventualmente recuperabile. Nelle discariche, insieme a tutti gli altri materiali inerti dei rifiuti, riducono la resa degli impianti per il recupero del biogas, ostacolando i processi di fermentazione naturale».

[34] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 59, 62

## Plastica

«La plastica è presente nei rifiuti solidi urbani in quantità variabili dall'8% al 12% in peso.

La plastica è costituita da polimeri organici sintetizzati industrialmente a partire dagli idrocarburi ricavati dal petrolio. A seconda dei composti base e dei processi industriali seguiti, si ottengono diversi tipi di prodotto: polietilene, polipropilene, polistirolo, polivinilcloruro, polietilentereftalato, ecc.

Nei rifiuti ingombranti, la frazione plastica è costituita da percentuali maggiori di PVC e PST.

Nonostante sia un materiale chimicamente stabile e perciò duraturo, la plastica, per le sue caratteristiche di leggerezza, duttilità, resistenza e basso costo di

produzione viene usata in quantità sempre maggiori per la produzione di imballaggi e – paradossalmente per un materiale a lunga durata – per la produzione di manufatti “usa e getta” come biro, rasoi, sportine, contenitori di detersivi o alimenti, ecc.

Tale produzione industriale ha avuto luogo in assenza di norme che la regolamentassero; perciò le leggi del libero mercato hanno fatto sì che le plastiche venissero utilizzate anche in quei settori nei quali esistevano già materiali sostitutivi ugualmente validi; ad esempio, la bottiglia di vetro magari a rendere – rimane il contenitore più idoneo per acqua e bibite.

La stampa di recente ci ha martellato di notizie allarmanti circa l'inquinamento prodotto dalle plastiche. Questa raffica di informazioni, più o meno preoccupanti ha avuto comunque l'effetto positivo di aprire dibattiti e stimolare riflessioni sull'argomento.

In che modo inquina la plastica?

A volte si tratta di inquinamento 'visivo' dovuto ad uno smaltimento indiscriminato che si verifica un po' ovunque: nelle spiagge, nei boschi, lungo le rive dei fiumi, ecc.; questo fenomeno determina un notevole degrado ambientale ovviamente in tal caso la responsabilità non può essere attribuita ai produttori di plastiche, bensì alla scarsa educazione di alcuni cittadini.

Quando viene gettata tra i rifiuti, l'inquinamento che produce è di natura diversa a seconda del sistema di smaltimento. In discarica occupa volumi e permane a lungo nel terreno (tuttavia tale inconveniente è causato anche dagli altri materiali inerti come vetro e metallo) Sono state condotte prove di cessione per verificare quali sono le eventuali.

Per maggiori informazioni vedere il seguente libro alla pagina indicata».

[35] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 62- 66

## **Frazione organica**

«La frazione organica rappresenta il 35-45% dei rifiuti.

Le possibilità di recupero di queste sostanze, sono legate all'esistenza di impianti per la produzione di compost. Naturalmente, per poter essere commercializzato, il compost deve soddisfare le esigenze degli agronomi relative al contenuto di sostanze fertilizzanti, ma soprattutto non deve contenere sostanze inquinanti. Il compost prodotto nei pochi impianti esistenti in Italia, non ha trovato il favore degli agricoltori proprio causa dell'elevato contenuto di impurità (piccole particelle di vetro e di altri inerti) che, nel tempo, avrebbero determinato un impoverimento dei terreni, anziché un accresciuto potere nutriente.

Il compost può essere prodotto anche a livello domestico; allo scopo esistono in commercio contenitori utilizzabili da singoli nuclei familiari o da piccole comunità, funzionanti secondo il principio delle coinceaie: i rifiuti, separati dalla frazione non biodegradabile o comunque diversamente riciclabile, vengono introdotti in un contenitore di circa un metro cubo di volume, in plastica o in legno, dotato di feritoie per il passaggio dell'aria. Avendo l'accuratezza di miscelare gli scarti alimentari con sfalci di erba o residui di potatura opportunamente trinciati, e dopo circa sei mesi di maturazione, si otterrà un buon terriccio ricco

di humus, ottimo integratore naturale di terreni agricoli. Questo sistema potrebbe ad esempio essere impiegato per lo smaltimento dei rifiuti nelle zone extraurbane escluse dai perimetri dei servizi di raccolta comunali. Tra l'altro, la tecnica dello spargimento consente di invertire il fenomeno di riduzione dell'humus nei terreni agricoli — disastrosa premessa alla loro desertificazione — impedendo contemporaneamente il dilavamento dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti chimici».

[36] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag. 67-68

## Stracci

«La situazione di mercato per questa categoria merceologica di rifiuto è buona per le fibre naturali (cotone e lana 100%), mentre è difficoltoso collocare gli stracci di fibre miste, naturali e sintetiche. Ciò è dovuto al fatto che le fibre naturali possono essere nuovamente filate, mentre quelle sintetiche possono essere | reimpiegate solo per produzioni di scarso pregio come imbottiture e feltri. La predominanza dei tessuti misti rispetto a quelli naturali al 100% nel campo dell'abbigliamento, implica una scarsa resa delle eventuali raccolte differenziate, anche quando non siano troppo penalizzate dalle spese di trasporto. Lo smaltimento degli stracci, sia in inceneritore che in discarica, non dà luogo a particolari inconvenienti».

## Tecniche di riciclaggio

«Lo scopo del riciclaggio è quello di rendere disponibile, ai fini produttivi, le parti dei rifiuti di principale interesse merceologico ed energetico. Poiché i rifiuti sono un materiale povero, le tecnologie di riciclaggio per consentire di quadrare il bilancio costi/ricavi, non devono essere particolarmente sofisticate.

Gli impianti di riciclaggio possono prevedere:

- selezione meccanica;
- compostaggio;
- produzione R.df (Refuse derived fuel : Combustibile derivato dai rifiuti);
- recupero di calore dall'incenerimento;
- recupero di biogas dalle discariche.

Negli impianti di riciclaggio di concezione recente, generalmente vengono abbinate diverse tecnologie di recupero, al fine di indirizzare i vari materiali presenti tra i rifiuti, ognuno verso la più idonea trasformazione, ai fini del suo successivo riutilizzo».

[37] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 68-69

## Recupero di calore dall'incenerimento

«Il processo di incenerimento avviene senza aggiunta di combustibile esterno quando la composizione dei rifiuti è tale da assicurare un potere calorico inferiore utile di 1100 k.cal kg. In queste condizioni si innesca una reazione esotermica che porta alla dispersione nell'ambiente di elevate quantità di energia sotto forma di calore.

Tale energia può essere recuperata, sfruttando il calore dei fumi di combustione per il riscaldamento di acqua».

[38] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 77

## **Recupero del biogas dalle discariche**

«Esiste infine un'altra possibilità per recuperare parte dell'energia contenuta nei rifiuti, che consiste nello sfruttare il gas (biogas) naturalmente prodotto durante la fermentazione dei rifiuti, quando questi vengono smaltiti in discarica. La formazione di biogas come sottoprodotto della degradazione dei rifiuti nelle discariche è sempre stata considerata un inconveniente; sicché per evitare esplosioni dovevano essere installati appositi camini di sfogo, che disperdevano i gas nell'atmosfera. Solamente ora, in condizioni di limitazione energetica, si stanno valutando e studiando sistemi per lo sfruttamento di questa fonte di energia.

Quando i rifiuti vengono depositati in discarica, iniziano i processi di trasformazione e di decomposizione della sostanza organica. Nei primi mesi e per circa 6 mesi, avvengono principalmente processi aerobici, che consumano via via tutto l'ossigeno presente; trascorso questo periodo ha inizio la fase anaerobica».

[39] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 79

## **Raccolta differenziata**

«In questo paragrafo si mette in evidenza la raccolta differenziata dei vari materiali.

### *Le pile*

Le iniziative di raccolta differenziata di pile esaurite (obbligatoria per legge a partire dal 28 aprile 1988) intraprese da diverse amministrazioni, prevedono in genere la loro consegna da parte dei cittadini ai rivenditori, presso i quali sono collocate apposite tanichette in plastica da 5 a 25 litri o scatole in cartone, periodicamente ritirate dal servizio di raccolta e smaltimento.

### *Farmaci*

Anche per essi, dal 28 aprile 1988 decorre l'obbligo per i comuni della loro raccolta differenziata.

Attualmente alcuni raccoglitori di farmaci scaduti si effettuano nelle farmacie.

### *Prodotti e contenitori etichettati T o F*

Essi comprendono diverse sostanze di uso comune:

- cosmetici, prodotti in confezioni spray e simili;
- fitofarmaci, insetticidi, anticrittogamici, pesticidi, prodotti ormonali per le piante, fertilizzanti, ammendanti, ecc. (tutti per uso domestico);
- colori, vernici, diluenti, solventi, detergenti, collanti e similari;
- liquidi per sviluppo fotografico, inchiostri per fotocopiatrici (toner), ecc.;
- prodotti contenenti mercurio ed altri metalli nocivi: lampade fluorescenti, lampade a vapori metallici,

termometri, ecc. (Anch'essi analogamente alle pile, dovrebbero riportare in modo ben evidente l'indicazione di: prodotto da smaltire con cautela in quanto pericoloso).

### *Carta*

La raccolta della carta e dei cartoni fino agli inizi degli anni '80 veniva gestita in genere da enti religiosi tramite campagne di raccolta periodiche a scopo di beneficenza, oppure da raccoglitori privati con l'organizzazione di servizi di recupero presso i negozi e i supermercati. Questi raccoglitori sono stati via via disincentivati dal ribasso del costo della carta da macero, ed hanno lasciato un vuoto in cui si è inserita l'amministrazione pubblica, direttamente oppure attraverso appalti di raccolta ad imprese private.

### *Vetro*

Nella quasi totalità dei comuni che praticano la raccolta del vetro, vengono utilizzati i secchi verdi.

Le rese delle raccolte variano dai 3 agli 11 kg/abitate/anno, a seconda dei territori e dei comuni.

### *Plastica*

Affinché si diffondano le esperienze di raccolta differenziata della plastica, dovranno essere superate le difficoltà tecniche di trasformazione del materiale di recupero miscuglio di varie categorie di materiali, difficilmente riconoscibili se non dagli addetti lavori. Perciò le esperienze realizzate da alcuni comuni sono finalizzate, per ora, a fornire all'industria di settore, materiale che oggi è riciclabile al 100%.

*Servizio rifiuti speciali.*

Il servizio di raccolta e trasporto rifiuti speciali parallelo al servizio R.S.U. Comunale, potrà essere gestito da una o più ditte provviste di autorizzazione al trasporto (ed eventualmente allo smaltimento) di rifiuti speciali, tossici e nocivi al fine di garantire, nel territorio interessato, il corretto smaltimento dei rifiuti speciali tossici o pericolosi delle attività produttive o di servizio (agricoltori, falegnamerie, carrozzerie, parrucchieri, fotografi, lavasecco, ecc). Il comune potrà eventualmente appaltare tale servizio alla stessa ditta che gestisce la raccolta differenziata, purché munita delle debite autorizzazioni».

[40] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pag 89-111

## **Cosa possiamo fare**

In tutto il mondo si sta verificando questo evento e anche nella città di Mazara la popolazione si trova a creare rifiuti, di diverso tipo, quindi è importante non creare discariche abusive soprattutto nelle campagne che costituiscono un paesaggio importante e turistico della città.

È compito importante di tutti i cittadini Mazaresi mantenere pulita la città soprattutto dell'abbandono di rifiuti ingombranti (frigo, cucine, lavatrici, ecc) che devono necessariamente essere portati nei punti di raccolta già esistenti, che comportano anche un lavoro con possibile reddito, da utilizzare sempre per il miglioramento del servizio.

È compito dei cittadini Mazaresi mantenere pulite le strade, soprattutto quelle del centro storico ma anche delle

periferie, (bottiglie in plastica e vetro, carta, plastiche in genere) di prendersi cura degli istituti scolastici cercare di non rovinare porte, finestre, pareti, quadri o di comunque qualsiasi cosa si trovi all'interno.

Cerchiamo di rendere pulita la città ed ad utilizzarla ottimamente.

Molto importante è non inquinare il mare, gioiello della comunità Mazarese usiamo i cestini per mantenere pulite le spiagge, non inquiniamo il porto con oli e carburanti, sarà comunque necessario un costante disinquinamento di queste acque portuali, con sistemi tecnici.

In futuro si potrà creare un inceneritore che farà servizio in tutta la provincia di Trapani, con impianti di ultima generazione.

### **Smaltimento dei rifiuti solidi provenienti dalla demolizione di fabbricati**

Una delle industrie da realizzare sul territorio Mazarese, sarebbe quella che recuperi lo scarto di vecchi edifici o altro, soprattutto i vecchi edifici in cemento armato, e il ricavo delle sostanze ferrose, e il truciolo ricavato dal recupero di vecchi pilastri, o altro.

La destinazione d'uso del materiale ricavato, potrebbe essere riutilizzato per nuovi fabbricati o la realizzazione di manti stradali.

Il costo per la realizzazione di un impianto del genere non sarebbe costoso, il vantaggio sarebbe un riutilizzo dei materiali di scarto, ferro e truciolo con minore inquinamento del suolo, per l'estrazione di nuovo materiale e le discariche da creare dove mettere i prodotti di scarto.



## CAPITOLO XI

### **Il palazzo degli Ingegneri**

La città di Mazara è ricca di persone con grande conoscenza scientifica, in particolare Ingegneri (Edili, Navali, Elettrotecnici, Meccanici, Chimici, Elettronici e periti industriali Elettrotecnici, Chimici, Meccanici, Informatici). Ma anche, ( Architetti, liceali Artistici), tutte persone dotate di doti ingegneristiche e artistiche che possono collaborare ad uno sviluppo migliore della città.

Queste persone potranno avere la possibilità di riunirsi periodicamente per esporre le proprie idee tecnico scientifico.

Verranno quindi realizzate delle sale studio, con apparecchi informatici, ma anche sale dove poter esporre le proprie idee tecnologiche.

L'edificio dovrebbe sorgere all'interno della città e avrebbe una superficie di 500 metri-quadri e potrà accogliere anche studenti non ancora laureati ne diplomati, purché abbiano superato il terzo anno negli istituti tecnici, e il secondo anno universitario fatti in qualsiasi università in Italia.

L'edificio dovrebbe sorgere su due piani e si avranno i seguenti servizi.

Biblioteca tecnologica e scientifica, sale studio con computer e stampanti di diverse dimensioni, aula per la proiezione di presentazioni libri e progetti.

Col tempo potranno essere realizzate pitture e sculture per adornare l'istituto.

## **Mausoleo**

«Un mausoleo è una tomba privata di eccezionale pregio, robustezza e monumentalità, generalmente eretta per custodire nel tempo il corpo di una grande personalità o di un nucleo di persone con legami familiari o storici.

Il mausoleo propriamente detto è un edificio sorto al solo scopo di ospitare in forma monumentale il corpo di un defunto o di un certo numero di defunti, costituendone la dimora eterna ultraterrena. Il mausoleo può essere sotterraneo, adiacente a un rilievo roccioso esistente, o elevarsi autonomo in altezza. L'edificio può sorgere in zone isolate, di proprietà privata o essere situato presso la via pubblica, secondo l'uso romano. In alcuni casi fa parte di un complesso di edifici e ambienti annessi, quali piazze, giardini o palazzi, ad uso pubblico. Costruire un complesso di giardini ed edifici pubblici intorno al mausoleo era un costume diffuso in alcuni paesi orientali, come l'India.

Nel tardo impero romano il mausoleo come edificio a sé cade in disuso. Nel Medioevo le sepolture cristiane si effettuano preferibilmente in terra consacrata, quindi nelle immediate vicinanze o all'interno di chiese, basiliche, cattedrali, abbazie e monasteri.

Di conseguenza col termine estensivo di “mausoleo” si vuole indicare anche la porzione dell’edificio sacro, di solito una cripta sotterranea, una cappella privata o una tomba a parete, all’interno di una navata, riservata a defunti importanti. Le famiglie reali e i nobili spesso erigevano un mausoleo nei loro possedimenti o dotavano il loro castello o palazzo di una cappella privata, per le sepolture dei familiari.

Dopo l’epoca napoleonica, quando furono vietate le sepolture nelle chiese, i mausolei sorsero in terreni o edifici pubblici o privati designati allo scopo; molte sepolture di personaggi importanti vengono oggi raccolte in tombe monumentali private o nel famedio, il settore monumentale del cimitero cittadino.

Il termine deriva da re Mausolo di Caria, monarca asiatico, di cultura greca, che fu sepolto, con la sua famiglia in una tomba marmorea monumentale, completa da statue sulla sommità, commissionata dalla moglie Artemisia nel 353 a.C.: il mausoleo di Alicarnasso era una delle sette meraviglie del mondo antico.

Nel caso l’edificio non contenga le spoglie del defunto, ma sia eretto solo alla sua memoria, prende il nome di cenotafio (dal greco: tomba vuota).

Nel caso contenga le spoglie di numerosi caduti, militari e/o civili prende anche il nome di sacrario o tempio-ossario, come ad es. monumentale Sacrario militare di Redipuglia».

*[41] Mausoleo Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 14 apr 2024 alle 14:25*

## **Il cenotafio Mazarese**

La città di Mazara è come si sa una città che vive sulla pesca, nel corso dell'ultimo secolo si sono avute molte vittime in mare, per cui ho pensato che la città avesse un "cenotafio" realizzato possibilmente nelle vicinanze del porto nuovo, in particolare tra la sede della guardia costiera e la via lungomare Fata Morgana,

L'edificio sarebbe realizzato per contenere almeno 200 o anche più lapidi consegnate dalle famiglie al comune di Mazara del Vallo che le collocheranno all'interno dell'edificio, quest'ultimo sarà realizzato immerso in un parco con statue e fontane.

## CAPITOLO XII

### **La pulizia della città di Mazara del Vallo**

La città di Mazara del Vallo, è spesso soggetta a venti che arrivano dal nord Africa, in particolare dalle zone desertiche come il Sahara.

Il vento può arrivare in quasi tutti i periodi dell'anno, come lo Scirocco.

Questi venti portano con se sabbia e polveri, quindi si notano per le vie sia cittadine che periferiche lungo i marciapiede, e in strade perfettamente asfaltate, della polvere, causa poi di formazione di erba, che spesso non viene tolta.

Per questo motivo per mantenere pulita la città al turista periodicamente è necessario pulire le strade, (possibilmente nelle ore mattutine) quelle interne e quelle periferiche.

Ad esempio si può utilizzare una macchina nel centro storico, in una superficie delimitata tra l'Hopps Hotel, quindi il lungomare, fino alla ferrovia che taglia la città, e il fiume Mazaro. Poi vi sarà un'altra zona oltre il fiume Mazaro, fino a Tonnarella fino alla statale 115.

Poi vi sarà un'altra zona oltre la ferrovia fino alla statale 115.

Un'altra zona sarà quella dopo l'Hopps Hotel fino a oltre il fiume Arena, fino a Capo Granitola.

Un'altra zona sarà dopo la statale 115 quindi dopo l'autostrada, fino a Mazara due e fino alle scuole e il palazzetto dello sport.

Quindi dopo l'autostrada nella zona Santa Maria.

Le macchine da utilizzare sono le seguenti:

- a) Nel centro storico dove le vie sono ammattonate periodicamente pulirle con una idropulitrice, meccanizzata, utilizzando prodotti non inquinanti, per almeno una o più volte all'anno;
- b) Utilizzare delle macchine aspirapolvere nelle zone oltre il centro storico, in tutte le zone segnalate precedentemente per almeno una volta ogni tre mesi;
- c) Nell'interno della città, oltre le periferie pulire le carreggiate con macchine taglia erba, almeno una volta ogni 6 mesi.
- d) Ripulire gli alberi nelle strade, nella zona interna della città nelle campagne, almeno una volta ogni due anni.

## **Pulizia stradale**

Necessarie 8 macchine per la pulizia stradale.

- 1 macchina pulizia stradale zona dopo fiume Mazaro e Tonnarella,
- 1 macchina Pulizia stradale zona dopo fiume Arena e lungomare Capo Feto.
- 1 macchine pulizia centro città.
- 1 macchine pulizia periferia città.
- 1 macchina per le zone esterne della città, (a richiesta).
- 1 macchina idropulitrice per il lavaggio dei pavimenti in marmo siti nel centro storico, e comunque anche le ville nel lungomare.

- 1 macchina per pulire le strade dall'erba situata nei lati estremi destra e sinistra.



## CAPITOLO XIII

### **Lo sport per bambini**

Uno degli sport più coinvolgenti per i bambini è la bicicletta e la corsa con le piccole auto, comunque entrambi fatti in sicurezza cioè con le adeguate protezioni, (casco).

Il luogo dove sorgeranno le piste ciclabili e per la corsa con le macchine è nei grandi spazi siti in contrada Affacciata, nelle vicinanze delle attuali scuole superiori già esistenti.

Le piste verranno realizzate con asfalto avente lunghezza di due chilometri o anche più e una larghezza di 5 metri, più avanti potranno essere realizzate anche altre attività sportive, come la corsa dei cavalli.

Naturalmente tutte queste attività dovranno essere realizzate secondo le leggi vigenti, in particolare la scelta dell'età e delle biciclette e le macchine che verranno adottate, in particolare la velocità massima che potranno avere cioè come le macchinine di non superare i 10 Km/h.

In questo modo si potranno organizzare anche delle gare nazionali internazionali dove si vedranno competere giovanissimi e giovanissime non superiori ai 10 anni di età.

La cosa principale da tenere conto è la sicurezza quindi la velocità che si manterrà molto bassa come detto in precedenza non superiore ai 10 Km/h.

## CAPITOLO XIV

### Chiese

Questo capitolo è dedicato a ciò che c'è di più prezioso nella città di Mazara, cioè le Chiese Cattoliche, ve ne sono tantissime e in futuro se ne costruiranno ancora.

È da circa 1000 anni che vengono costruiti edifici religiosi il cui più noto è la Basilica di San Salvatore.

Di seguito l'elenco di tutte le altre Chiese.

- Cattedrale del Santissimo;
- Chiesa di San Francesco;
- Chiesa della Madonna del Paradiso;
- Chiesa di San Nicolò regale;
- Chiesa di San Michele Arcangelo dei Normanni;
- Chiesa di Santa Maria di Gesù;
- Chiesa di Sant'agostino;
- Chiesa di Santa Caterina;
- Chiesa di Cristo re;
- Collegio dei Gesuiti;

- Abbazia di Santa Maria dell'alto;
- Chiesa del Carmine;
- Mirabilla Urbis;
- Chiesa di San Egidio;
- Chiesa di San Vito a Mare;
- Chiesa di San Lorenzo;
- Chiesa di San Pietro;
- Chiesa di San Giuseppe (Costiera);
- Chiesa Santa Veneranda;
- Chiesa di Sant'Ignazio;
- Convento dei Carmelitani oggi sala consiliare;
- Chiesa di San Calcedonio (Chiesa del Purgatorio);
- Chiesa di San Francesco di Paola;
- Chiesa del Sacro Cuore;
- Chiesa Maria SS. Delle Grazie;
- Chiesa Santa Rosalia;
- Chiesa Santa Gemma Galgani;
- Chiesa Sant'Antonio di Padova;
- Cappella Ospedale "Abele Aiello";
- Cappella Villa Letizia.

## Le Chiese più importanti



**Foto 12.** Chiesa Santa Maria delle Giummare.



**Foto 13.** Basilica di San Salvatore



**Foto 14.** Palazzo Vescovile



**Foto 15.** Chiesa della Madonna del Paradiso.



**Foto 16.** Chiesa Cristo Re.



**Foto 17.** Chiesa San Nicola.



## CAPITOLO XV

«Il **parcheggio o posteggio** (o parcheggio custodito se disponga di sorveglianza) indica un luogo, uno spazio o una zona adibiti alla sosta di veicoli, nonché la tecnica di posizionamento dei veicoli per la sosta.

Si parla invece di autorimessa quando la zona destinata a parcheggio è situata all'interno di una struttura edilizia, anche posta sotto il piano stradale.

Al fine di salvaguardare l'ordine pubblico nella regolamentazione delle attività stradali, la deposizione di veicoli per la sosta viene in genere disciplinata mediante la previsione di idonei spazi a ciò riservati e l'obbligo di utilizzo degli stessi, onde evitare che un eventuale abbandono disordinato e casuale dei veicoli possa produrre il blocco della circolazione stradale.

In genere facendo seguito a normativa specifica, già l'urbanistica ha dovuto formulare appositi canoni previsionali per preordinare che nelle nuove zone di fabbricazione siano destinate a parcheggio determinate quote degli spazi scoperti e coperti. In proposito, la norma che più diffusamente ha contribuito a tali elaborazioni è stata la legge 24 marzo 1989 n° 122 (la cosiddetta legge Tognoli).

Al parcheggio può essere riservato a particolari categorie di veicoli, ma ciò deve essere motivato da comprovate esigenze di circolazione o caratteristiche della strada, in modo tale da non risultare discriminatorio e lesivo della libera circolazione.

L'atto deve essere motivato e una dettagliata analisi tecnica di supporto deve essere accessibile ai cittadini: in assenza il provvedimento che limita la circolazione ad alcuni veicoli può essere annullato per violazione di legge, a seguito di difetto di istruttoria o difetto di motivazione.

Ulteriori chiarimenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti affermano che:

- una misura sicuramente discriminatoria è quella dell'ente proprietario che vieti la sosta ad un solo tipo di veicoli e al contempo nella medesima strada riservi un parcheggio a quella categoria.
- nel caso di stalli longitudinali lungo le strade deve essere delimitata la sola larghezza e non lunghezza dell'area di sosta, fruibile così a motoveicoli e tutti tipi di veicoli. La delimitazione della lunghezza è riservata a stalli inclinati o perpendicolari»

*[48] Parcheggio Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 17 agosto 2024 alle 22:36*

## **Parcheggi da realizzare nella città di Mazara**

Visto la straordinaria bellezza della città, è importante realizzare dei parcheggi per le auto in quanto nei fini settimana ma anche nel periodo estivo o durante le festività è veramente difficile trovare un parcheggio per la propria auto quindi è necessario costruirli.

Ai parcheggi già esistenti bisogna aggiungerne altri come, usare il territorio della vecchia ferrovia che passava verso il lungomare, possibilmente a un piano, pagando una cifra bassa che servirebbe per la manutenzione dello stesso.

Un altro parcheggio a due piani potrebbe essere realizzato nella via Salemi accanto l'istituto per le scuole medie Luigi Pirandello, secondo la dislocazione del terreno ci potrebbero esserci due ingressi e due uscite, un ingresso uscita sulla via Salemi e un ingresso e uscita nella via Casa Santa.

Un altro parcheggio a un piano si potrebbe avere nelle vicinanze del cimitero, non molto grande per almeno 200 auto.

Questo parcheggio potrebbe diventare molto utile durante i periodi di feste o altro.

Un altro parcheggio questa volta piano terreno e piano sotterraneo, potrebbe sorgere nell'attuale parcheggio vicino la stazione, una buona quantità di posti auto, da realizzare anche in superficie, la cosa più importante e che siano sicuri.

Un altro parcheggio da realizzare sarebbe sulla Strada Tonnarella, questo parcheggio sarebbe buono da realizzare per i bagnanti, anche qui trovano difficoltà soprattutto i turisti che vogliono andare sulla spiaggia di Tonnarella, che soprattutto nel periodo estivo è piena di gente, sia locali che esteri.

Il territorio occupato sarebbe quello sottostante la sopraelevata che congiunge la costa Mazarese con la statale Mazara Petrosino (Statale 115) inoltre anche il territorio accanto che da sul mare naturalmente non asfaltato.

Stesso lavoro dovrebbe essere fatto cioè un parcheggio anche nella zona Capo Feto per almeno 200 auto,

parcheggio utilizzato soprattutto per il turismo, naturalmente non asfaltato con segnaletica orizzontale e verticale.

Un altro parcheggio può essere realizzato accanto la nuova capitaneria di porto e la via Lungo Fata Morgana potrà essere costruito anche il Cenotafio Mazarese, e una meravigliosa fontana d'acqua non potabile a riciclo di quella esistente.

Tutti i parcheggi così realizzati, devono essere mantenuti puliti, mediante le macchine di pulizia delle strade e devono essere fatte delle segnaletiche orizzontali e verticali onde rispondere alla sicurezza delle auto e delle persone.

### **Parcheggi**

- Zona vicino ferrovie dello stato lato Hopps Hotel.
- Parcheggio Zona vicino stazione ferroviaria piano terra di cui uno sotterraneo.
- Parcheggio vicino Porto angolo tra lungomare e via strada porto vecchio.
- Parcheggio Mercato del pesce.
- Parcheggio dietro Ospedale Mazara.
- Parcheggio vicino Cimitero. (da utilizzare le vecchie miniere di tufo).
- Parcheggio zona Tonnarella vicino sopraelevata e sotto la sopraelevata.

## CONCLUSIONI

Per realizzare i progetti che ho scritto in questo testo spero nella collaborazione della Comunità Europea, dello Stato Italiano, della Regione Sicilia dal comune e da tutti i privati imprenditori e cittadini della città Mazarese, bambini, giovani, anziani di qualunque età, spero che la cittadinanza possa collaborare anche nel volontariato.

Costruiamo e miglioriamo la città di Mazara perché possa diventare una perla del Mediterraneo del sud dell'Europa tutto quello che ho scritto in questo libro è stato realizzato dopo un attento studio di tutto quello che esiste già migliorandolo.

Il lavoro fatto sarà utile per tutte le generazioni future della città inoltre quello descritto potenzierà il turismo anche estero con vantaggi economici per la collettività.



## BIBLIOGRAFIA

- [1] Mazara Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44
- [2] Mazara Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44
- [3] Mazara Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44
- [4] Mazara Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44
- [5] Lucilla Rami Ceci Angela Maria Ferroni, *Turismo e sostenibilità* Armando Editore 2005 Roma pag 299-302
- [6] Lucilla Rami Ceci Manuel Roberto Guido, *Turismo e sostenibilità* Armando Editore 2005 Roma Pag 285 286 - 287
- [7] Lucilla Rami Ceci *Turismo e sostenibilità* Armando Editore 2005 Roma Pag 183
- [8] Spiagge Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 16 luglio 2024 alle 13:52
- [9] Spiagge Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 16 luglio 2024 alle 13:52
- [10] Spiagge Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 16 luglio 2024 alle 13:52

- [11] *Strade Wikipwdia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [12] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [13] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [14] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [15] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [16] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [17] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [18] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [19] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [20] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [21] *Strade Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 aprile 2024 alle 19:58*
- [22] *Mazara Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44*
- [23] *Mazara Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 aprile 2024 alle 16:44*
- [24] *Labirinto Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 9 feb 2024 alle 17:16*
- [25] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. 13-15
- [26] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. 17-18

- [27] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. p. 33
- [28] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 33-37
- [29] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 45-46-47
- [30] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 47-49
- [31] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. p. 50
- [32] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 52-53
- [33] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 57-58
- [34] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 59, 62
- [35] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 62- 66
- [36] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 67.68
- [37] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 68-69
- [38] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 77
- [39] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 79
- [40] Lidia Gallà Carlo Riberti. *La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*. Maggioli Editore Rimini 1988. pp. 89-111
- [41] Mausoleo Wikipedia Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 14 apr 2024 alle 14:25

### **Libri consigliati da leggere**

Lidia Gallà Carlo Riberti. La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Maggioli Editore Rimini 1988.

## DEDICA

Dedico questo libro a tutti i sindaci della città di Mazara, che nel tempo hanno reso questa città bellissima e laboriosa aiutando il suo sviluppo marinaro, principale fonte di ricchezza per decenni.

Dedico questo libro al già Presidente Regione Sicilia, Sindaco di Mazara, Onorevole Nicola Cristaldi.

Il libro è dedicato anche a tutta la cittadinanza di Mazara, in particolar modo a tutte le persone di cultura, ingegneri, professori, architetti, scrittori. Il libro è dedicato anche a coloro che hanno dato la loro vita per le famiglie, marinai, agricoltori, muratori che sono stati la base dello sviluppo cittadino. Spero che tutti leggeranno questo libro.



## RINGRAZIAMENTI

Per realizzare questo libro, ringrazio Pietro Perrone che mi ha aiutato a scegliere i luoghi dove effettuare le foto, ringrazio L'architetto Messina Isidoro per tutte le foto che ha realizzato e che spero in futuro possa realizzare i progetti citati in questo libro.

Ringrazio tutti gli sponsor che hanno permesso la stampa di questo testo.

Ringrazio L'ingegnere Azzarito Filippo (dell'ufficio Beni culturali della Diocesi di Mazara) che ha fornito le foto che riguardano le chiese cattoliche. Mazarese.

In particolar modo voglio ringraziare per aver sponsorizzato il libro la seguente azienda: Pastificio Gallo.

Voglio ringraziare Architetto Isidoro Messina per l'aiuto concesso nella realizzazione delle foto cittadine.

Ringrazio anche Ing. Azzarito Filippo per le foto concesse riguardo le chiese di Mazara del Vallo

Ringrazio anche Il Sig Pietro Perrone che mi ha fatto da guida nella scelta dei luoghi dove fare le foto.

Ringrazio Maria Teresa Ferro, che ha letto il libro prima della stampa.

Finito di stampare nel mese di aprile del 2026  
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»  
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma